

La sostenibilità nel settore assicurativo italiano



Terza
edizione
2024



Forum per la
Finanza Sostenibile

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Etica Sgr è l'unica società di gestione del risparmio italiana che propone esclusivamente fondi di investimento etici e sostenibili ai sensi della SFDR. Nasce nel 2000 con l'obiettivo di creare opportunità di rendimento in un'ottica di medio-lungo periodo, puntando all'economia reale e premiando gli emittenti (Stati e imprese) più attenti ai temi ambientali, sociali e di governance (ESG). L'accurata selezione dei titoli che compongono i fondi è un aspetto caratterizzante di Etica Sgr. Tutti gli emittenti analizzati sono sottoposti a un doppio screening, con l'obiettivo di individuare i Paesi più virtuosi dal punto di vista socio-ambientale e le aziende più attente alla sostenibilità e al benessere collettivo.

Attraverso l'attività di *stewardship*, Etica Sgr dialoga con le imprese in cui investono i propri fondi, vota alle loro assemblee per conto degli investitori e si confronta, attraverso l'attività di *advocacy*, con governi e legislatori per suggerire comportamenti responsabili e promuovere un modello di sviluppo sostenibile. Nell'idea di investimento responsabile di Etica Sgr, l'obiettivo di ottenere potenziali performance finanziarie positive va sempre associato a quello di generare effetti positivi per l'ambiente e la società. Il Report di Impatto è il documento annuale che illustra i risultati, in termini di impatto, degli investimenti dei fondi di Etica Sgr. Etica Sgr è stata la prima società italiana nel 2009 ad aderire ai Principles for Responsible Investment (PRI) delle Nazioni Unite, sottoscrivendo l'impegno a incorporare i criteri ESG nelle proprie decisioni di investimento e azionariato attivo.



EY esiste per costruire un mondo del lavoro migliore, aiutare a creare valore nel lungo termine per i clienti, le persone e la società, e costruire fiducia nei mercati finanziari. Supportati dall'uso di dati e tecnologia, i team di EY in oltre 150 Paesi creano fiducia attraverso servizi di revisione e aiutano i clienti a crescere, trasformarsi e portare avanti il business. Operando nel campo della revisione, consulenza, assistenza fiscale e legale, strategia e transaction i professionisti di EY si pongono le migliori domande per trovare risposte innovative alle complesse sfide che il mondo si trova oggi ad affrontare. EY sostiene la transizione verso un'economia sostenibile, impegnandosi nella protezione dell'ambiente e delle persone più vulnerabili dai rischi climatici. EY è *carbon negative* dal 2021, una tappa significativa verso l'obiettivo di raggiungere il net zero per il 2025.

Le istituzioni finanziarie svolgono un ruolo essenziale in questa transizione, che rappresenta anche una grande opportunità di business. EY ha un team specializzato e multidisciplinare, focalizzato sui servizi finanziari, per affiancarle nella definizione dei loro obiettivi e strategie di sostenibilità, in modo che possano creare più valore e supportare i loro clienti in questo cambiamento, le aiuta a misurare il valore a lungo termine e a identificare e gestire i rischi connessi, in modo che possano prendere decisioni informate e rapide. Aiutando il settore finanziario a cogliere questa opportunità storica contribuiamo a costruire un mondo del lavoro migliore.

Payden & Rygel, società di gestione americana con sede a Los Angeles, è uno dei più grandi gestori obbligazionari privati ed indipendenti a livello mondiale con circa \$157 miliardi di masse in gestione. Fondata nel 1983, annovera tra i propri clienti fondi pensione, enti sovranazionali, fondi sovrani, compagnie assicurative, banche, fondazioni, aziende e family office. Payden & Rygel (P&R) è posseduta al 100% da azionisti, tutti dipendenti, che ricoprono ruoli di gestione e di senior management. Questa struttura proprietaria permette di allineare gli interessi della società a quelli dei clienti istituzionali e consente di evitare conflitti di interesse. La società ha aperto vari uffici nel mondo in questi decenni, ma il centro di governance è rimasto unico. I ricavi derivano esclusivamente dall'attività di asset management. P&R integra l'analisi ESG nei suoi processi di investimento, ove appropriato, in conformità alle linee guida del cliente. P&R adotta un approccio incentrato sul cliente, nei suoi processi di investimento ESG. I nostri processi di investimento ESG sono dinamici e progettati per adattarsi alle mutevoli condizioni di mercato, alla copertura dei dati, agli sviluppi del panorama ESG globale e alla più ampia analisi della sostenibilità e pertanto possono cambiare nel tempo. I fattori ESG vengono identificati, monitorati e gestiti da Payden utilizzando processi e quadri sia quantitativi che qualitativi.

P&R è firmataria dei PRI dal 2013. Payden Global SIM SpA è, inoltre, membro del Forum per la Finanza Sostenibile. P&R mira ad essere coerente nell'approccio alla stewardship e alla sua gamma di prodotti attraverso il Comitato ESG globale e di gruppo. Il Comitato ESG di P&R rappresenta le funzioni chiave della nostra attività con membri del comitato per la politica di investimento, della ricerca, della strategia, dello sviluppo commerciale, dell'ufficio legale e del servizio clienti. Ciò consente di inserire considerazioni di stewardship nelle attività dell'azienda e nei nostri processi di investimento da più punti di vista.



REALE GROUP

Reale Group è un Gruppo internazionale e multiservizi presente in Italia, Spagna, Cile e Grecia, attraverso la Capogruppo Società Reale Mutua di Assicurazioni e le sue controllate. Attraverso le sue imprese, il Gruppo opera nei comparti assicurativo, immobiliare, servizi salute e finanziari. La Capogruppo Reale Mutua di Assicurazioni dal 1828 è una Compagnia Assicurativa in forma mutualistica. Da quasi 200 anni Reale Mutua svolge la propria attività con senso di responsabilità, tenendo fede ai propri impegni nei confronti dei suoi stakeholder attraverso un modello di business che si basa sui suoi principi fondanti, la Mutualità e la Sostenibilità, crea e distribuisce valore per la comunità e il territorio. Questo approccio trova espressione nel Purpose del Gruppo: "Taking care of people for a better world, together".

La sostenibilità è un tratto distintivo del posizionamento strategico di Reale Group. In quest'ottica, Reale Mutua è stata la prima società del Gruppo ad aver acquisito, nel 2021, la qualifica di Società Benefit, determinando un'ulteriore evoluzione della strategia già adottata negli scorsi esercizi verso un modello di business "a impatto". Reale Group ritiene che le correlazioni e le interdipendenze tra gli aspetti finanziari e quelli non finanziari siano essenziali per garantire il perseguimento di una sostenibilità autentica e sempre più integrata in ogni processo aziendale secondo un modello "purpose driven" che mira a generare impatti positivi, intenzionali, misurabili e addizionali lungo tutta la catena del valore.

Sommario

Executive summary	6
1. Introduzione	7
1.1. La terza edizione dello studio	7
1.2. Le compagnie di assicurazione in italia	7
2. La metodologia	8
2.1. Il campione di riferimento	8
2.2. I partecipanti all'indagine	8
2.3. Il questionario somministrato	8
3. La governance	9
3.1. L'integrazione della sostenibilità nei piani strategici e nelle politiche di remunerazione	9
3.2. La governance della sostenibilità	13
3.3. La parità di genere	15
4. Gli investimenti	16
4.1. L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di investimento.....	16
4.2. Gli approcci ESG adottati.....	21
4.3. L'obiettivo della neutralità climatica e l'impronta carbonica.....	32
5. La sottoscrizione dei rischi	36
5.1. L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione.....	36
5.2. I prodotti assicurativi con caratteristiche ESG	39
5.3. Le modalità di inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione	40
6. Conclusioni	45

Indice delle figure

Figura 1 Linee prioritarie ESG nei piani strategici.....	9
Figura 2 Utilizzo di indicatori di sostenibilità nella politica di remunerazione	10
Figura 3 Ruoli a cui si applicano indicatori di sostenibilità per la definizione della parte variabile della remunerazione.....	11
Figura 4 Adesione a iniziative per promuovere obiettivi di sviluppo sostenibile.....	12
Figura 5 Iniziative per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile	12
Figura 6 Organi di governance preposti alla sostenibilità.....	13
Figura 7 Collocamento della funzione aziendale dedicata alla sostenibilità	14
Figura 8 Formazione in ambito ESG.....	14
Figura 9 Ruoli coinvolti nella formazione in ambito ESG.....	15
Figura 10 Inclusione dell'obiettivo della parità di genere	15
Figura 11 Ruoli a cui si applicano indicatori relativi alla parità di genere.....	16
Figura 12 Inclusione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento.....	17
Figura 13 Tasso di copertura della politica di investimento sostenibile	17
Figura 14 Investimenti sostenibili: motivazioni	18
Figura 15 Collocamento di prodotti ex artt. 8 o 9 SFDR.....	19
Figura 16 Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella politica di investimento	19
Figura 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile citati nelle politiche di investimento	20
Figura 18 Adozione degli approcci ESG	22
Figura 19 Adozione degli approcci ESG – equity, corporate bond e titoli di Stato (2024)	22
Figura 20 Adozione degli approcci ESG – asset class alternative (2024)	23
Figura 21 Settori esclusi	24
Figura 22 Convenzioni internazionali utilizzate nella selezione degli emittenti (2024)	25
Figura 23 Quota di portafoglio investibile dopo l'applicazione dell'approccio best in class (2024)	25
Figura 24 Investimenti tematici: temi	26
Figura 25 Definizione politica di engagement	27
Figura 26 Engagement: temi inclusi nelle politiche di impegno.....	27
Figura 27 Partecipazione a iniziative di engagement collaborativo.....	28
Figura 28 Prodotti di investimento a impatto	28
Figura 29 Settori di investimento a impatto	29
Figura 30 Obiettivi per ottenere miglioramenti in ambito ESG da parte degli emittenti (2024)	29
Figura 31 Politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG	30
Figura 32 Settori oggetto di disinvestimento	31
Figura 33 Inclusione della neutralità climatica nella politica di investimento.....	32
Figura 34 Obiettivi intermedi misurabili per la neutralità climatica nella politica di investimento	33
Figura 35 Misurazione dell'impronta di carbonio	33
Figura 36 Quota di portafoglio su cui è calcolata l'impronta di carbonio (2024).....	34
Figura 37 Utilizzo dei risultati della misurazione dell'impronta di carbonio.....	34
Figura 38 Evoluzione dell'impronta di carbonio negli ultimi due anni (2024)	35
Figura 39 Inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi.....	36
Figura 40 Inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi: motivazioni	37
Figura 41 Definizione dei criteri ESG da includere nei prodotti assicurativi.....	37
Figura 42 Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella politica di sottoscrizione.....	38
Figura 43 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile citati nelle politiche di sottoscrizione (2024)	38
Figura 44 Tipologie di prodotti assicurativi con caratteristiche ESG (2024).....	39
Figura 45 Prodotti con caratteristiche ambientali: aspetti considerati (2024)	39
Figura 46 Prodotti con caratteristiche sociali: aspetti considerati (2024).....	40
Figura 47 Modalità di inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi.....	40
Figura 48 Limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi.....	41
Figura 49 Rischi climatici oggetto di copertura.....	42
Figura 50 Coperture specifiche per l'inclusione assicurativa.....	42
Figura 51 Comportamenti sostenibili della clientela retail associati a requisiti premiali (2024)	43
Figura 52 Inclusione di soluzioni sostenibili nella gestione di sinistri e/o nell'offerta di garanzie accessorie (2024)	44

Executive summary

Le assicurazioni sono attori chiave nel panorama finanziario, con caratteristiche peculiari che le rendono uniche e particolarmente rilevanti in termini di politiche ESG (dall'inglese, *Environmental, Social and Governance*), anche grazie al loro duplice ruolo di **investitori istituzionali**, da un lato, e di **fornitori di prodotti e servizi assicurativi**, dall'altro.

In tale contesto, a partire dal 2022, il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) e l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) hanno avviato un'indagine sulla sostenibilità del settore assicurativo italiano, realizzata tramite un questionario online. Alla terza edizione ha partecipato l'**87% del mercato assicurativo italiano in termini di premi raccolti**, quota in aumento rispetto alle precedenti edizioni (76% nella seconda edizione e 73% nella prima).

I risultati della terza edizione della ricerca – presentati sulla base della **distribuzione percentuale delle risposte ponderate con il peso dei partecipanti in termini di premi** – confermano come l'integrazione dei criteri ESG sia ampiamente diffusa tra le imprese di assicurazione italiane, evidenziando un trend in crescita rispetto alle due precedenti edizioni.

Di seguito è riportata una sintesi dei risultati per le tre aree oggetto di indagine.

Governance

L'integrazione della sostenibilità da parte delle imprese di assicurazione comincia dall'**inclusione dei fattori ESG tra le linee prioritarie dei piani strategici**, effettuata dalla **quasi totalità del campione**. L'integrazione dei fattori ESG a livello di piani strategici viene concretizzata anche con l'**inclusione di obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione**, pratica adottata dalla **pressoché totalità del campione** (99%). Inoltre, la **quasi totalità del campione** (96%) presidia i temi ESG attraverso l'istituzione di **comitati e/o funzioni** specifiche dedicati alla sostenibilità e la **pressoché totalità del campione** (98%) ha introdotto programmi di **formazione** specifici rivolti a tutto il personale. Infine, particolare attenzione viene attribuita ai temi della diversità; la quasi totalità del campione (96%) integra l'obiettivo della **parità di genere** nelle politiche di gestione delle risorse umane.

Investimenti

La **pressoché totalità del campione (99,7%) include i criteri ESG nelle proprie politiche di investimento**, applicandoli a una quota rilevante dell'intero portafoglio investimenti. L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche e nelle decisioni di investimento avviene tramite una **molteplicità di approcci** che tengono in considerazione i criteri ESG; quelli maggiormente utilizzati sono le **esclusioni** (100% del campione), l'**engagement** (86%), il **best in class** (79%), le **convenzioni internazionali** (76%), gli **investimenti tematici** (76%) e il **voting** (71%). Risultano molto utilizzate (73% del campione) anche le **politiche di disinvestimento**. Grande attenzione viene data al cambiamento climatico: il 73% del campione include esplicitamente l'**obiettivo della neutralità climatica**. Inoltre, la quasi totalità del campione (98%, in crescita rispetto agli anni precedenti) dichiara di misurare l'**impronta di carbonio** dei propri investimenti, nell'intento finale di decarbonizzare il portafoglio (88%) e identificare i rischi finanziari associati al cambiamento climatico (75%).

Sottoscrizione dei rischi

Il **60% del campione** (in forte crescita rispetto alle precedenti edizioni) **include i criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione**, attraverso l'offerta di prodotti assicurativi danni o vita diversi dai prodotti di investimento che tengono in considerazione fattori ambientali, sociali e/o di buona governance. Chi non ha ancora incluso gli aspetti di sostenibilità nelle politiche di *underwriting* sta conducendo valutazioni in merito che dovrebbero concludersi, nella maggioranza dei casi, entro 1-2 anni. Le imprese che integrano i criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione offrono prevalentemente prodotti con caratteristiche ambientali (100%) e con caratteristiche sociali (76%). L'integrazione dei criteri ESG nell'offerta di prodotti assicurativi avviene secondo due **principali modalità**: l'offerta di prodotti assicurativi dedicati ai temi ESG, per la **copertura di rischi climatici** (100%) e per favorire l'**inclusione assicurativa** (65%), e le **limitazioni nell'offerta** di prodotti assicurativi per attività esposte ad alti rischi ESG (92%).

[1.]

Introduzione

[1.1.]

La terza edizione dello studio

Le assicurazioni sono attori chiave nel panorama finanziario, con caratteristiche peculiari che le rendono uniche e particolarmente rilevanti in termini di politiche ESG (dall'inglese, *Environmental, Social and Governance*). Le compagnie assicurative svolgono, infatti, il duplice ruolo di **investitori istituzionali**, da un lato, e di **fornitori di prodotti e servizi assicurativi**, dall'altro. In entrambe queste funzioni possono fornire un decisivo contributo ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU (Sustainable Development Goals – SDGs) e anche al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050¹.

Nel 2022 il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) e l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) hanno avviato congiuntamente

un'indagine sul comparto assicurativo italiano – giunta ora alla sua terza edizione – con l'obiettivo di analizzare le modalità di **inclusione degli aspetti di sostenibilità nella governance, nelle politiche di investimento e nelle politiche di assicurazione dei rischi**.

Le precedenti edizioni dello studio sono state presentate in occasione delle Settimane dell'Investimento Sostenibile e Responsabile 2022 e 2023 (Settimane SRI)² e sono disponibili sul sito del FFS e dell'ANIA³. La presente edizione si pone in continuità con la precedente, condividendone la metodologia di raccolta dati e la struttura del questionario, con l'introduzione per quest'ultimo di alcune novità – cfr. §2.3.

[1.2.]

Le compagnie di assicurazione in Italia

Obiettivo fondamentale di qualsiasi copertura assicurativa è quello di aiutare gli individui e le imprese a risollevarsi quando un evento imprevedibile colpisce i beni, il patrimonio o la vita di una persona. L'incertezza non riguarda solo il fatto che un danno possa verificarsi, ma è ignoto quando tale danno si manifesterà ed è, soprattutto, sconosciuta l'entità della perdita che, nella maggior parte dei casi, potrà andare al di là di qualsiasi risparmio o ricchezza che una persona può aver accumulato. È per questo motivo che l'assicurazione è una componente essenziale della pianificazione finanziaria di una famiglia o di un'azienda: consente di mitigare le perdite, promuove la stabilità finanziaria e le attività commerciali che a loro volta si traducono in crescita economica e sviluppo. Pertanto, il settore assicurativo svolge un ruolo cruciale nella crescita sostenibile del nostro Paese, basti pensare che gli investimenti delle compagnie nel 2023 hanno superato i €960 miliardi, pari a

oltre il 45% del PIL⁴. **Le tematiche ESG rivestono un'importanza centrale per il settore assicurativo**. In considerazione di ciò, ANIA nel 2023 è diventata **supporting institution** dei Principles for Sustainable Insurance, nati sotto l'egida delle Nazioni Unite, per testimoniare il proprio impegno nell'accompagnamento del settore assicurativo verso una sempre maggiore integrazione della sostenibilità. ANIA ha, inoltre, istituito nel 2022 una Commissione Permanente Sostenibilità dedicata ad affrontare tutte le tematiche ESG e si avvale di gruppi di lavoro per approfondimenti su specifici temi ESG.

La presente indagine intende delineare un quadro aggiornato in merito all'integrazione della sostenibilità nel settore assicurativo italiano, con l'obiettivo di fornire informazioni utili per l'adozione di politiche di sostenibilità sempre più ambiziose ed efficaci.

1 ANIA 2021, *AllontAniamo i rischi, rimAniamo protetti*: <https://www.ania.it/documents/35135/130337/AllontANIamo+i+rischi+RimANIamo+protetti+2021.pdf/942c202f-e081-c569-90f7-3e698f1c728d?t=1626332906404>

2 www.settimanesri.it

3 Le edizioni 2022 e 2023 sono disponibili sul sito del FFS (<https://finanzasostenibile.it/ricerca/>) e sul sito ANIA (<https://www.ania.it/-/la-sostenibilit%C3%A0-nel-settore-assicurativo-italiano-indagine-ania-forum-finanza-sostenibile?redirect=%2F>).

4 ANIA 2024, *AllontAniamo i rischi, rimAniamo protetti*: <https://www.ania.it/documents/35135/130337/AllontANIamo+i+rischi+RimANIamo+protetti+2023+-+Edizione+2024.pdf/3a7850d1-cfbc-95ef-2733-e77b636c9596?t=1719909189129>

[2.]

La metodologia

[2.1.]

Il campione di riferimento

Il campione di indagine è costituito da:

- **Soci del Forum per la Finanza Sostenibile** appartenenti alle seguenti categorie:
 - compagnie di assicurazione;

- SGR o banche facenti parte di un gruppo assicurativo o di un gruppo bancario con un comparto assicurativo al proprio interno;
- **Imprese associate ad ANIA.**

[2.2.]

I partecipanti all'indagine

Alla terza edizione dell'indagine ha partecipato l'**87% del mercato assicurativo italiano in termini di premi raccolti**, a fronte di un totale dei premi di mercato pari a circa €140 miliardi al 31 dicembre 2023. Tale quota è aumentata rispetto alle precedenti edizioni (76% nella seconda edizione e 73% nella prima).

In termini di numerosità, il campione è stato rappresentato da **64 imprese**. In particolare, sono

state ricevute 26 risposte, in alcuni casi a livello di gruppo (14 risposte di cui 10 per l'intero gruppo e 4 per una parte di esso) e in altri a livello di singola impresa (12 risposte).

In linea con la scorsa edizione, i dati sono presentati sulla base della **distribuzione percentuale delle risposte ponderate con il peso dei partecipanti**. Tale peso, nell'edizione 2024, è funzione dei premi raccolti nel 2023⁵.

[2.3.]

Il questionario somministrato

L'indagine è stata condotta tra aprile e giugno del 2024 mediante un **questionario online** realizzato e somministrato tramite la piattaforma SurveyHero. Come nelle edizioni precedenti, il questionario è stato strutturato in **tre sezioni**: I) Governance, II) Investimenti, III) Sottoscrizione dei rischi.

Ciascuna di queste sezioni presenta una prima parte con domande generali rivolte a tutto il campione; le successive, invece, più specifiche, si differenziano sulla base delle risposte fornite alle domande precedenti, prevedendo approfondimenti diversi in funzione dell'indicazione fornita in merito all'inclusione degli aspetti di sostenibilità nei tre ambiti oggetto dell'indagine.

Anche quest'anno il questionario presenta alcune **novità**. In particolare, nella sezione I sono stati inseriti approfondimenti in tema di parità di genere. La sezione II è stata, invece, arricchita con maggiori approfondimenti in tema di misurazione dell'impronta di carbonio del portafoglio e di approcci ESG adottati. Infine, nella sezione III sono stati integrati approfondimenti in merito alle tipologie di prodotti con caratteristiche ESG

inclusi nell'offerta di prodotti assicurativi diversi da quelli di investimento e in tema di soluzioni sostenibili nella gestione dei sinistri e/o nell'offerta di garanzie accessorie. Si fornisce di seguito il dettaglio dei temi analizzati.

Sezione I - Governance: l'integrazione della sostenibilità nei piani strategici e nelle politiche di remunerazione, la governance della sostenibilità, la parità di genere.

Sezione II - Investimenti: l'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di investimento, gli approcci ESG adottati, l'obiettivo della neutralità climatica e l'impronta carbonica.

Sezione III - Sottoscrizione dei rischi: l'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione, i prodotti assicurativi con caratteristiche ESG, le modalità di inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione.

5 Tale peso è funzione dei premi raccolti nel 2022 per i risultati del 2023 e dei premi raccolti nel 2021 per i risultati del 2022.

[3.]

La governance

[3.1.]

L'integrazione della sostenibilità nei piani strategici e nelle politiche di remunerazione

L'integrazione della sostenibilità da parte delle imprese di assicurazione comincia dall'**inclusione dei fattori ESG tra le linee prioritarie dei piani strategici**, effettuata dalla **quasi totalità del campione**. Tali linee prioritarie sono indirizzate, in particolare, verso tematiche ambientali e sociali e verso la promozione e diffusione dei valori ESG – cfr. Figura 1.

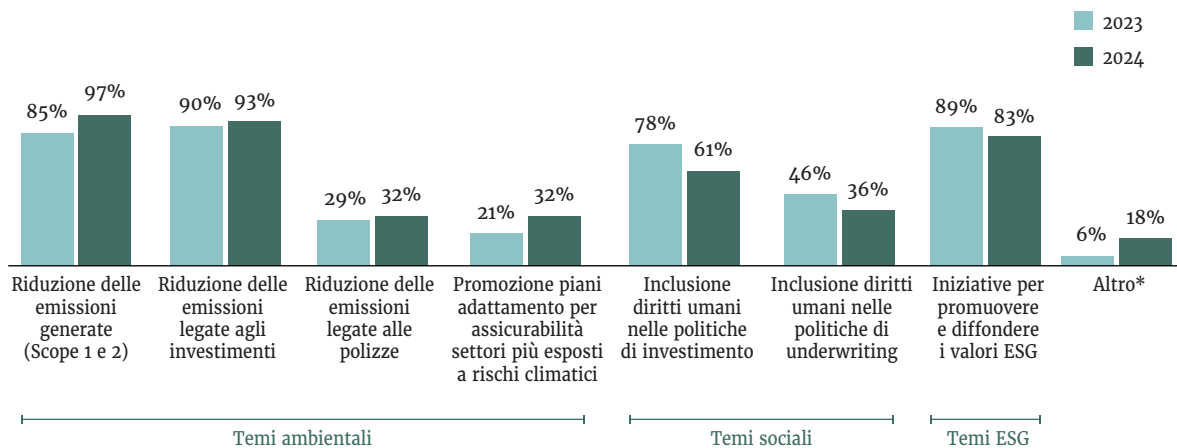
Risultano prevalenti le linee prioritarie sui **temi ambientali**. I dati evidenziano, in particolare, obiettivi di **riduzione delle emissioni climateranti**: di Scope 1 e 2 (97% del campione), legate agli investimenti (93%) e alle polizze (32%). Inoltre,

sono citati i piani di **adattamento ai rischi climatici** volti a garantire l'assicurabilità dei settori più esposti (32%). L'inclusione di tutte queste linee prioritarie è in aumento rispetto al 2023.

Riguardo alle linee prioritarie sui **temi sociali**, le imprese di assicurazione includono i **diritti umani** nelle politiche di investimento (61% del campione) e nelle politiche di sottoscrizione (36%), sebbene entrambi i dati siano in calo rispetto al 2023⁶.

Inoltre, l'83% del campione include tra le priorità iniziative volte a **promuovere e diffondere i valori ESG**.

FIGURA 1 | Linee prioritarie ESG nei piani strategici



* Altro (2024): creare prodotti abilitatori per attori socioeconomici; impegno a generare impatti intenzionali verso l'ambiente e le comunità; studio di attività di pricing che include la considerazione di score ESG (progetto in fase iniziale); supporto al raggiungimento di SDGs (3, 8, 11, 12, 13).

Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2023 (76%), 2024 (87%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

6 Tale rilevazione è stata inserita nel questionario a partire dalla seconda edizione della ricerca (2023).

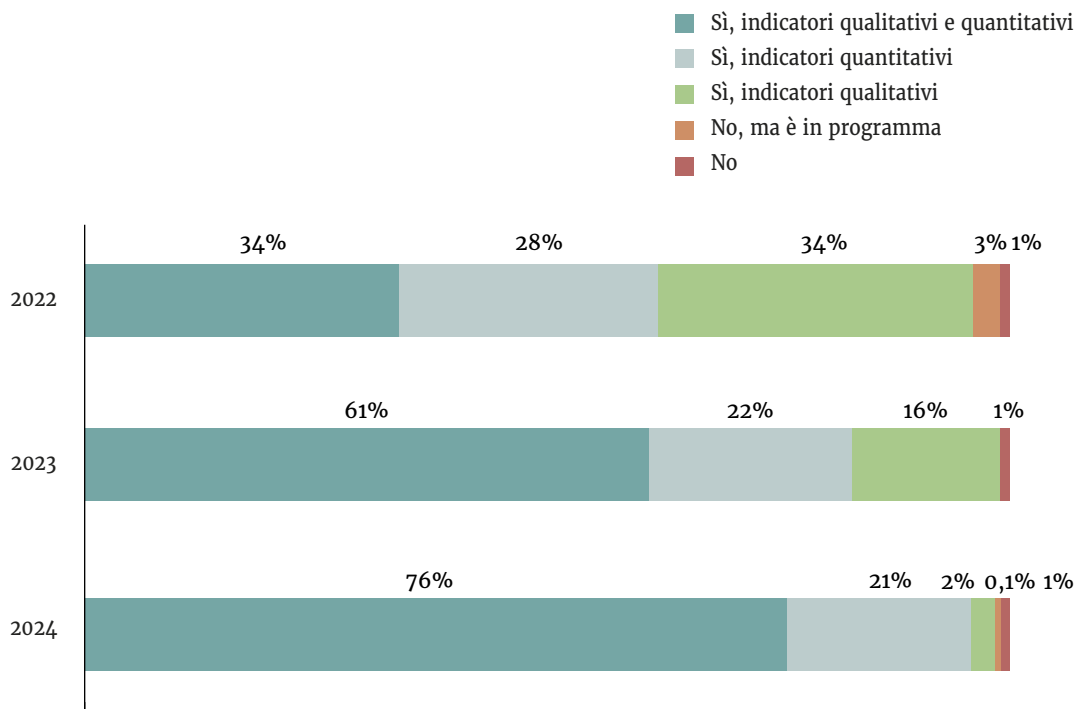
L'integrazione dei fattori di sostenibilità nei piani strategici viene concretizzata anche con l'**inclusione di obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione** – per la parte variabile – **pratica adottata dalla pressoché totalità del campione (99%)**. Il 97% utilizza **indicatori quantitativi**, affiancati nel 76% dei casi da **indicatori qualitativi**. Tali dati risultano in costante e significativa crescita nel

triennio – cfr. Figura 2.

Gli indicatori sono generalmente applicati a figure apicali quali l'Amministratore delegato/Direttore generale (89% dei casi) e i dirigenti (90%). Una quota minoritaria ma significativa (18%) li adotta nei confronti dei funzionari e di tutti i dipendenti – cfr. Figura 3.

FIGURA 2 | Utilizzo di indicatori di sostenibilità nella politica di remunerazione

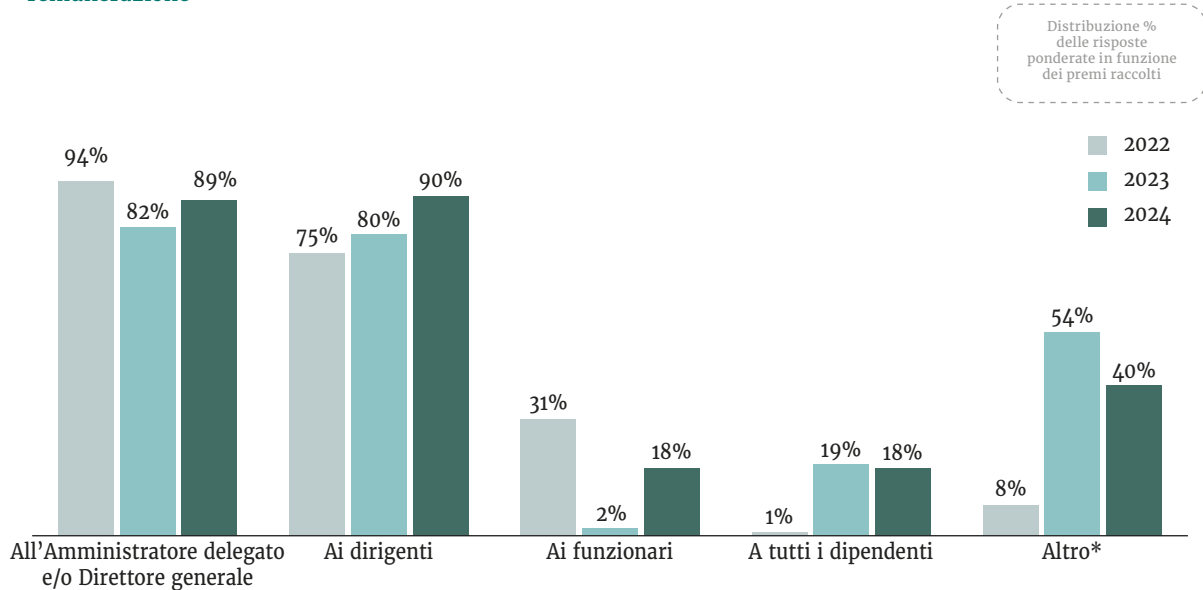
Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 3 | Ruoli a cui si applicano indicatori di sostenibilità per la definizione della parte variabile della remunerazione



* Altro (2024): i funzionari destinatari di un sistema di incentivazione; Direttivo e personale coinvolto nel programma; personale con mansioni commerciali; attenzione alle tematiche ESG per tutto il personale partecipante a sistemi di incentivazione variabile a target.

Base: rispondenti che utilizzano indicatori di sostenibilità nella politica di remunerazione, per quota di mercato premi edizioni 2022 (70%), 2023 (75%), 2024 (86%)

Possibili più risposte

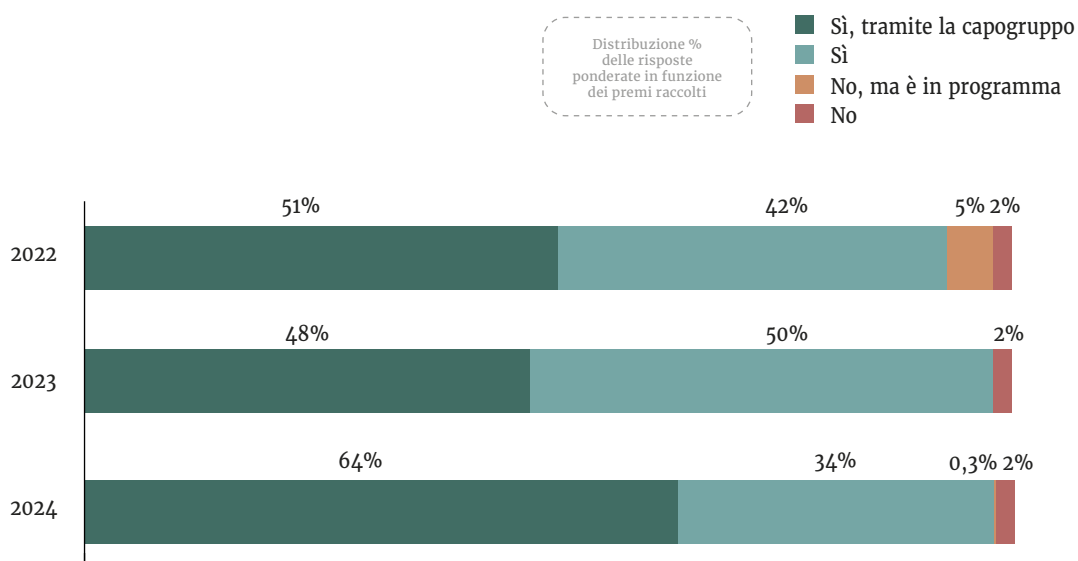
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

L'attenzione ai fattori ESG a livello strategico è, inoltre, testimoniata dalla partecipazione delle compagnie a **iniziative di tipo collettivo per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile**. Dall'indagine emerge che il **98% del campione** ha aderito a iniziative collettive nazionali o internazionali, principalmente tramite la capogruppo (64%) – cfr. Figura 4. Le iniziative più partecipate risultano essere i Principles for Responsible Investment (PRI, 77%), i Principles for Sustainable Insurance (PSI, 76%) e la Net-Zero Asset

Owner Alliance (NZAOA, 73%). Nel complesso, la maggior parte delle iniziative è partecipata da una quota di campione superiore o analoga a quella degli anni precedenti, segno di un trend positivo nell'assunzione di impegni e nell'adesione a principi di sostenibilità da parte delle compagnie – cfr. Figura 5.

A livello nazionale, risulta significativa l'adesione al Forum per la Finanza Sostenibile, che riguarda la metà del campione.

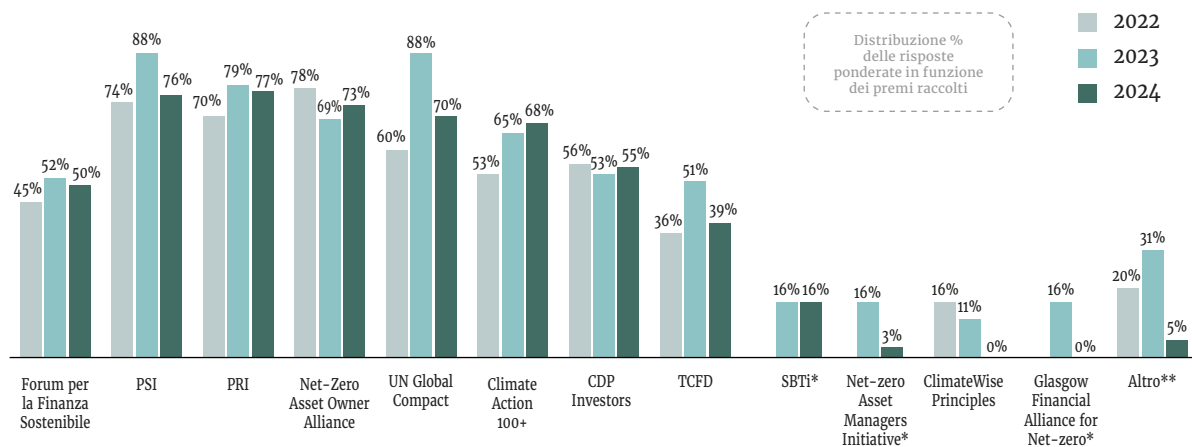
FIGURA 4 | Adesione a iniziative per promuovere obiettivi di sviluppo sostenibile



Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 5 | Iniziative per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Altro (2024): ottenimento e mantenimento della certificazione B Corp; FAI; Patto internazionale delle Nazioni Unite; Convezione di Oslo e Ottawa; Sustainable Finance Partnership di Borsa Italiana.

A partire dal 25 aprile 2024, contestualmente alla creazione del Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT), la Net-Zero Insurance Alliance (NZIA) e le relative attività sono state interrotte. Per tale motivo tale iniziativa non è stata rappresentata nella Figura 5.

Base: rispondenti che aderiscono a iniziative per la promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, per quota di mercato premi edizioni 2022 (67%), 2023 (75%), 2024 (85%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

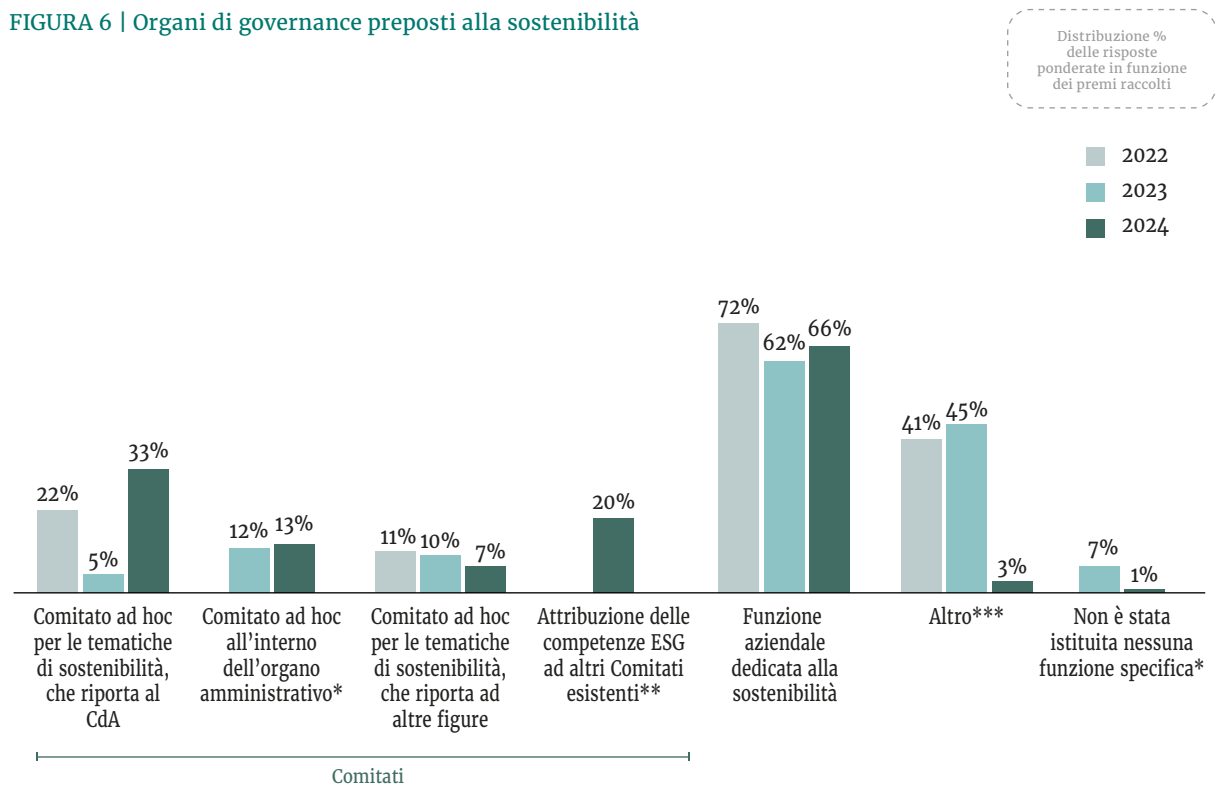
[3.2.]

La governance della sostenibilità

La quasi totalità del campione (96%) dimostra la volontà di presidiare al meglio i temi ESG attraverso **comitati e/o funzioni specifiche dedicati alla sostenibilità**. Il 66% del campione ha istituito una funzione aziendale dedicata alla sostenibilità (in crescita rispetto al 61% dell'anno precedente), nella grande maggioranza dei casi (85%) a diretto riporto delle funzioni apicali – cfr. Figura 7. Il 73%

del campione, inoltre, ha previsto comitati che si occupano di tematiche ESG, prevalentemente nella forma di comitati istituiti ad hoc (52%, a riporto soprattutto del Consiglio di amministrazione o dell'organo amministrativo). Solo l'1% del campione non ha istituito nessun presidio specifico in materia di sostenibilità – cfr. Figura 6.

FIGURA 6 | Organi di governance preposti alla sostenibilità



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Opzione di risposta inserita nel 2024.

*** Altro (2024): programma ad hoc per le tematiche di sostenibilità; Comitato di Sostenibilità in fase di costituzione.

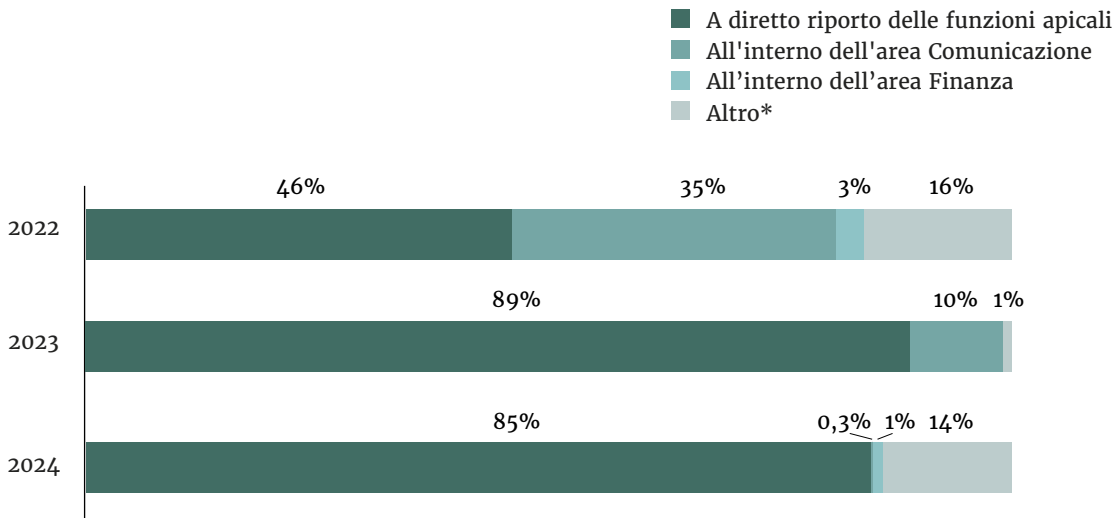
Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 7 | Collocamento della funzione aziendale dedicata alla sostenibilità

Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



* Altro (2024): Area Risorse Umane; Direzione Customer, Comunicazione, ESG, Assetto Organizzativo, Property e Mobility Management; Dipartimento a riporto dell'area HR.

Base: rispondenti che hanno istituito una funzione specifica dedicata alla sostenibilità, per quota di mercato premi edizioni 2022 (53%), 2023 (47%), 2024 (58%)

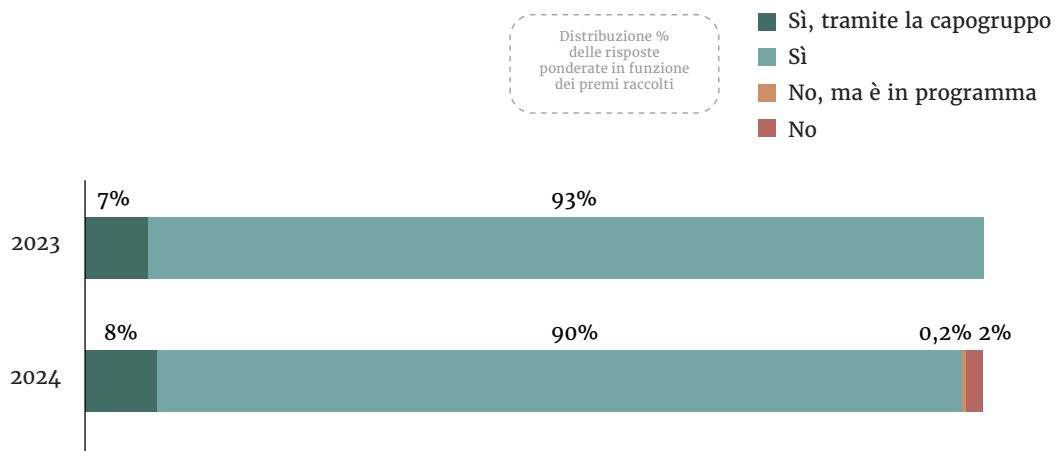
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

La **pressoché totalità del campione (98%)** ritiene centrale diffondere le tematiche ESG all'interno dell'impresa attraverso **programmi di formazione specifici**. Le attività formative in ambito

ESG sono rivolte a tutto il personale e, nel 65% dei casi, anche ai membri del Consiglio di amministrazione – cfr. Figure 8 e 9.

FIGURA 8 | Formazione in ambito ESG

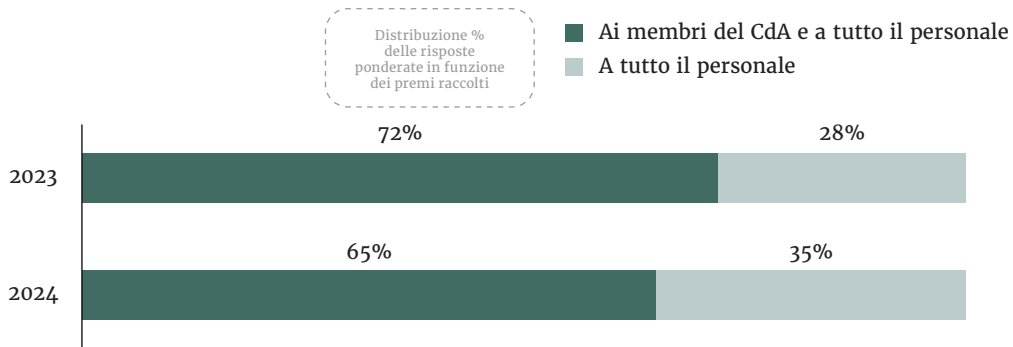
Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 9 | Ruoli coinvolti nella formazione in ambito ESG



Base: rispondenti che includono nelle attività formative una formazione specifica sulle tematiche ESG, per quota di mercato premi edizioni 2023 (76%), 2024 (86%)
 Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[3.3.]

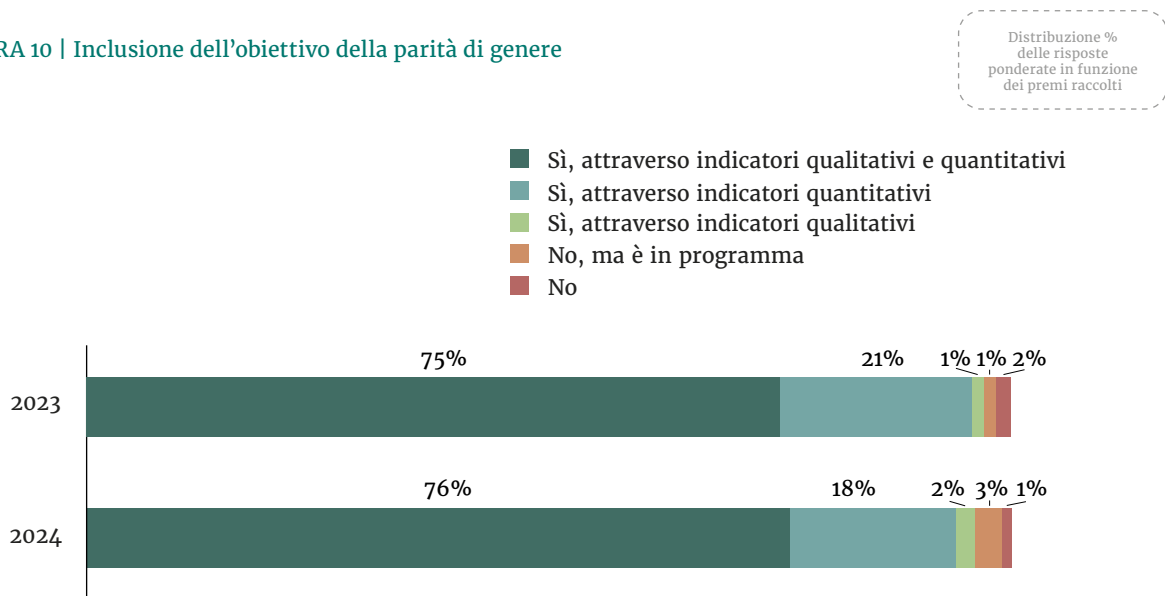
La parità di genere

Nell'ambito dell'integrazione delle tematiche di sostenibilità nella governance delle imprese emerge la particolare attenzione ai temi della diversità. L'obiettivo della **parità di genere** è integrato nelle **politiche di gestione delle risorse umane** dal 96% del campione, nella quasi totalità dei casi (94%) attraverso indicatori quantitativi, accompagnati nel 76% dei casi anche da indicatori qualitativi. Le imprese che non lo hanno ancora

integrato (4% del campione) hanno comunque, in massima parte, in programma di farlo – cfr. Figura 10.

Tra gli **indicatori quantitativi** in tale ambito, assume particolare rilevanza quello del divario salariale tra donne e uomini, il cosiddetto **gender pay gap**. Tale indicatore risulta calcolato dall'86% del campione; le metodologie di calcolo sono, però, differenziate tra le varie imprese.

FIGURA 10 | Inclusione dell'obiettivo della parità di genere

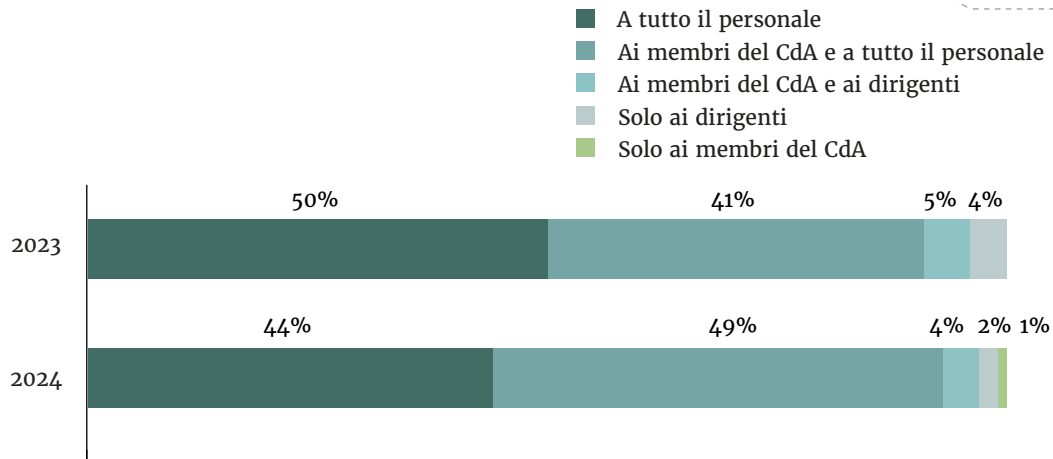


Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2023 (76%), 2024 (87%)
 Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

È importante notare come l'integrazione della **parità di genere** vada ben oltre i requisiti normativi: solo l'1% delle imprese che includono tale obiettivo, infatti, lo applica al solo Consiglio di amministrazione. Nel 93% dei casi l'obiettivo è

applicato a **tutto il personale** (in oltre la metà di questi è applicato anche al CdA), mentre nel 6% dei casi i ruoli coinvolti sono quelli dirigenziali (con anche l'inclusione del CdA in oltre la metà di questi) – cfr. Figura 11.

FIGURA 11 | Ruoli a cui si applicano indicatori relativi alla parità di genere



Base: rispondenti che includono l'obiettivo della parità di genere nelle politiche di gestione delle risorse umane, per quota di mercato premi edizioni 2023 (74%), 2024 (83%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[4.]

Gli investimenti

[4.1.]

L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di investimento

L'investimento sostenibile e responsabile (o SRI, dall'inglese *Sustainable and Responsible Investment*) mira a creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso attraverso una tipologia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria, ambientale, sociale e di buon governo societario (ESG)⁸.

In tale ambito, le compagnie di assicurazione svolgono un ruolo primario come investitori istituzio-

nali. **Pressoché la totalità del campione⁹ (99,7%) include i criteri ESG nelle decisioni di investimento¹⁰.** Tale inclusione, per oltre la metà del campione (51%), riguarda le decisioni sul portafoglio diretto, a cui si aggiungono anche le decisioni riferite al portafoglio in delega nel 22% dei casi. L'inclusione dei criteri EGS per il solo portafoglio in delega è effettuata dal 49% del campione – cfr. Figura 12.

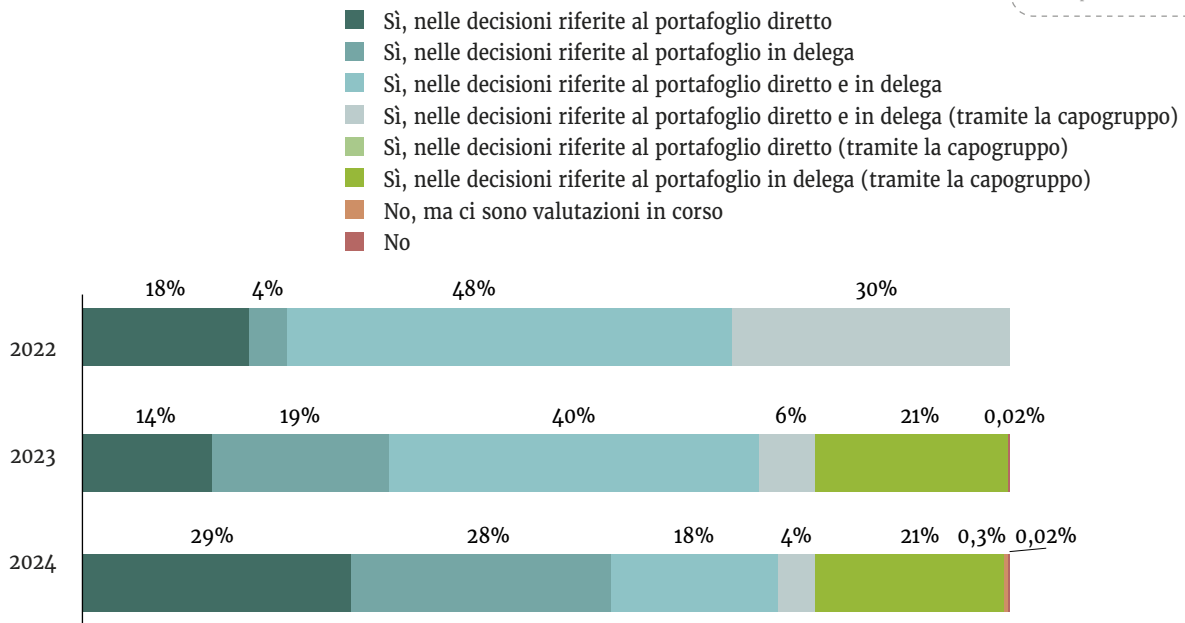
8 Definizione elaborata dal Forum per la Finanza Sostenibile, a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc nel 2013-2014. Per un glossario aggiornato sui temi di finanza sostenibile è possibile consultare il sito www.investiresponsabilmente.it

9 Una rispondente, non collocando prodotti di investimento nel mercato italiano, non ha compilato la sezione del questionario dedicata agli investimenti, con un impatto non rilevante sulla quota di mercato complessiva dei rispondenti.

10 Per lo 0,3%, del campione che non include i criteri ESG nelle decisioni di investimento sono in corso – nella quasi totalità dei casi – valutazioni in merito che potrebbero concludersi entro un anno. Le principali criticità riportate sono la mancanza di risorse interne dedicate all'analisi degli investimenti ESG e la scarsità di dati affidabili e standardizzati. La possibilità di coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno finanziario è la principale motivazione che guida le valutazioni in corso per una possibile futura inclusione dei criteri ESG.

FIGURA 12 | Inclusione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento

Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

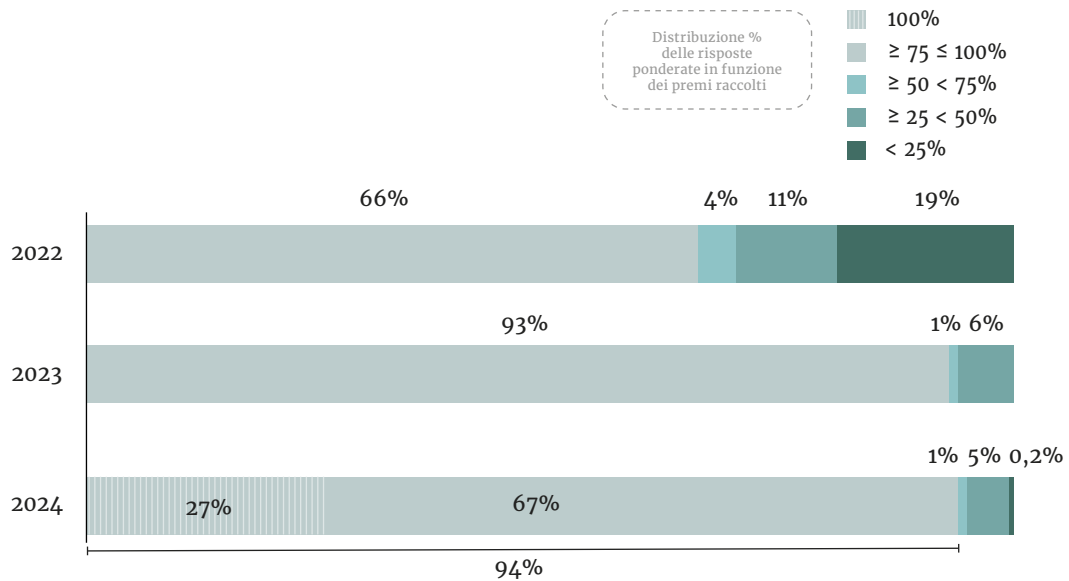
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

L'inclusione dei criteri ESG nella politica di investimento è applicata a una **quota rilevante dell'intero portafoglio investimenti**: la porzione di portafoglio coperta è del 100% nel 27% dei casi e compresa tra il 75% e il 100% nel 94% dei casi – cfr. Figura

13. Si evidenzia, inoltre, che la maggioranza (64%) delle compagnie che non hanno ancora una copertura completa del portafoglio ha in programma di aumentare la quota di copertura.

FIGURA 13 | Tasso di copertura della politica di investimento sostenibile

Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



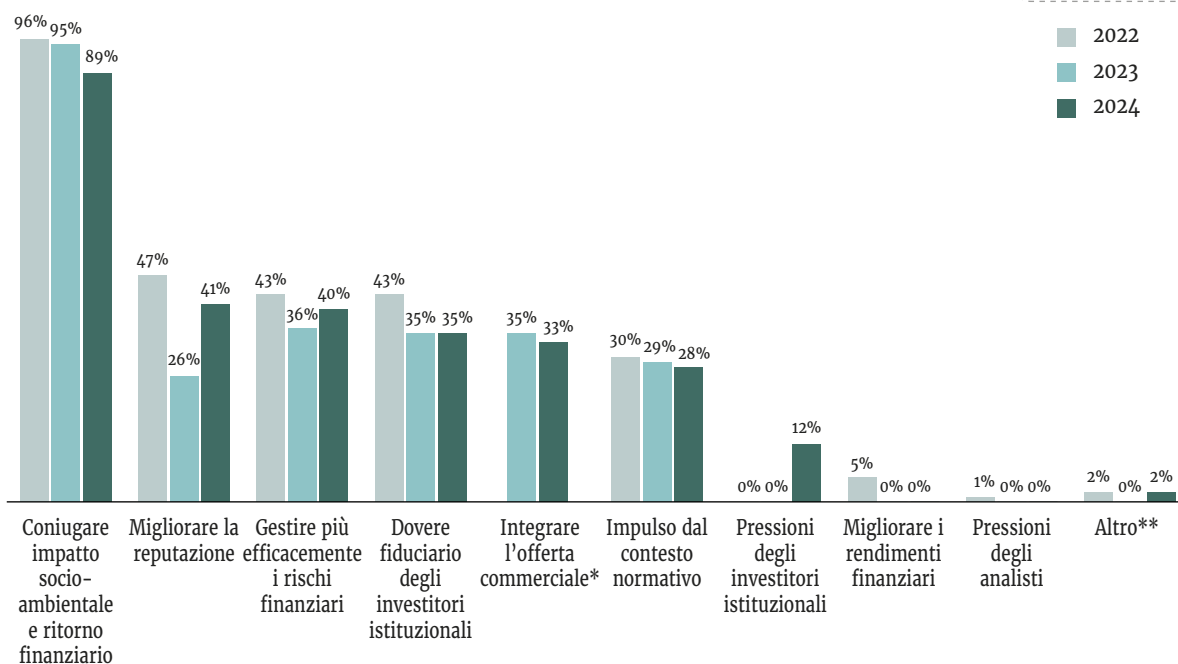
Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Le motivazioni che spingono le imprese di assicurazione verso l'inclusione degli aspetti ESG sono principalmente legate alla possibilità di **coniugare l'impatto sociale e ambientale degli investimenti con un congruo ritorno finanziario** (89% dei casi). Risultano importanti anche, da un lato, gli aspetti reputazionali (41% dei casi) e, dall'altro, il miglio-

ramento della gestione dei rischi finanziari (40% dei casi). A seguire, mantengono una rilevanza significativa anche la considerazione del dovere fiduciario nei confronti dei propri clienti (35%) e la possibilità di integrare l'offerta commerciale (33%), nonché l'impulso proveniente dal contesto normativo (28%) – cfr. Figura 14.

FIGURA 14 | Investimenti sostenibili: motivazioni



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Altro (2024): impulso dalla capogruppo.

Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Possibili più risposte

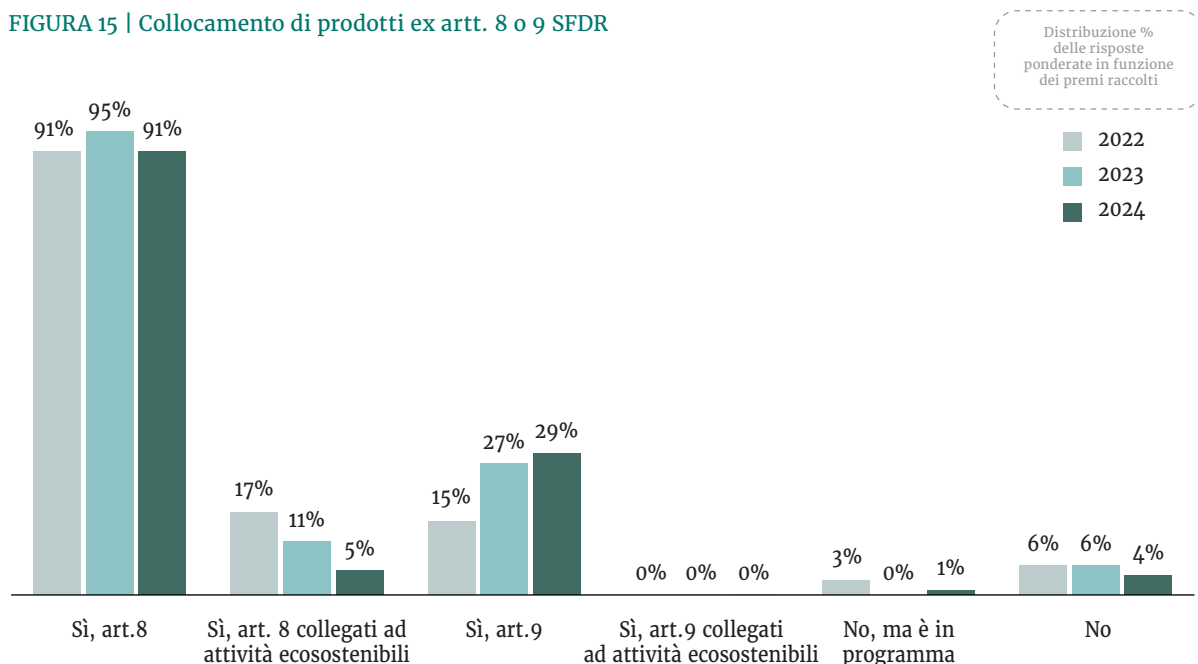
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Relativamente ai prodotti definiti ai sensi del Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)¹¹, i prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e sociali (ai sensi dell'art.8 SFDR) sono collocati dal 91% del campione di riferimento, mentre i prodotti che hanno come obiettivo inve-

stimenti sostenibili (ai sensi dell'art.9 SFDR) sono collocati dal 29% del campione – cfr. Figura 15. I prodotti art.8 SFDR rappresentano una quota importante sul totale dei prodotti di investimento assicurativo (IBIPs) in catalogo: in effetti, per circa la metà del campione superano il 40%.

11 Il Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR - Regolamento UE 2019/2088) prevede obblighi di disclosure per i partecipanti ai mercati finanziari (tra i quali rientrano le compagnie di assicurazione) in merito all'integrazione dei fattori ESG a livello sia di soggetto che di prodotto. Il SFDR definisce alcune tipologie di prodotto alle quali applicare specifici requisiti di disclosure: prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (art. 8 SFDR) e prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili (art. 9 SFDR). Viene anche richiesto dal SFDR di fornire disclosure sui prodotti artt. 8 e 9 collegati ad attività ecosostenibili ai sensi del Regolamento Tassonomia (percentuale di allineamento degli investimenti sostenibili alla Tassonomia).

FIGURA 15 | Collocamento di prodotti ex artt. 8 o 9 SFDR



Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%) e 2023 (76%) e rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti per quota di mercato premi edizione 2024 (87%)

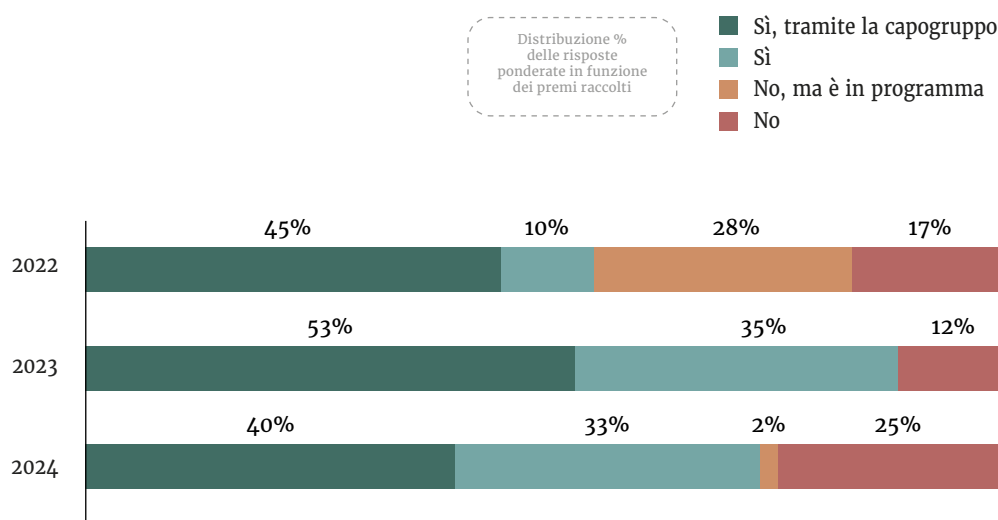
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Nelle proprie politiche di investimento, il 73% del campione considera l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con esplicito riferimento agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs)**. Tra questi, i più citati sono: SDG 13

Lotta contro il cambiamento climatico (100%); SDG 9 Imprese, infrastrutture e innovazione (78%); SDG 3 Salute e benessere (59%); SDG 4 Istruzione di qualità (59%) – cfr. Figure 16 e 17.

FIGURA 16 | Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella politica di investimento

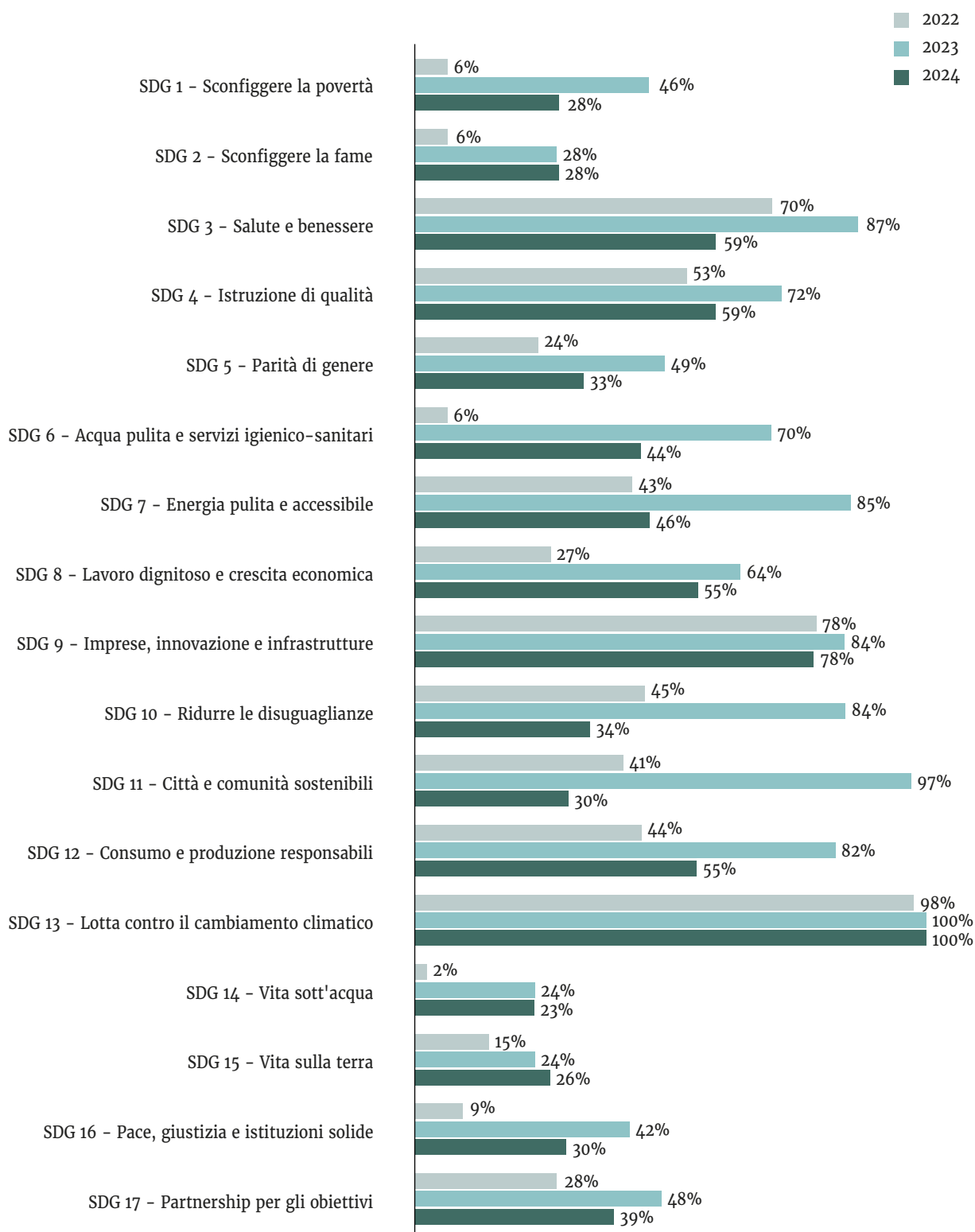


Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 17 | Obiettivi di Sviluppo Sostenibile citati nelle politiche di investimento

Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti



Base: rispondenti che fanno riferimento agli SDGs nelle politiche di investimento, per quota di mercato premi edizioni 2022 (40%), 2023 (67%), 2024 (64%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[4.2.]

Gli approcci ESG adottati

I criteri ESG possono essere inclusi nelle decisioni di investimento secondo diversi approcci, ognuno contraddistinto da specifici obiettivi e metodologie. Tali approcci non sono autoescludenti: a

uno stesso portafoglio di investimento, infatti, si possono applicare più approcci contemporaneamente. Qui di seguito riportiamo quelli più diffusi.



Esclusioni

Esclusione esplicita di singoli emittenti o settori dall'universo investibile, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri di esclusione più utilizzati: le armi, la pornografia, il tabacco, i combustibili fossili.



Convenzioni internazionali

Selezione degli investimenti basata sul rispetto di norme e standard internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU. Ne sono esempi: il Global Compact, le Linee Guida dell'OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.



Best in class

Approccio che seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.



Investimenti tematici

Selezione degli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, focalizzandosi su uno o più temi. Alcuni esempi: energie rinnovabili, efficienza energetica, salute, digitale, invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse idriche.



Engagement

Dialogo investitore-emittente su questioni di sostenibilità. Può coinvolgere sia azionisti, sia obbligazionisti. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti dell'emittente e ad aumentare il grado di trasparenza.



Voting

Esercizio dei diritti di voto sui temi ESG, connessi alla partecipazione al capitale azionario.



Impact investing

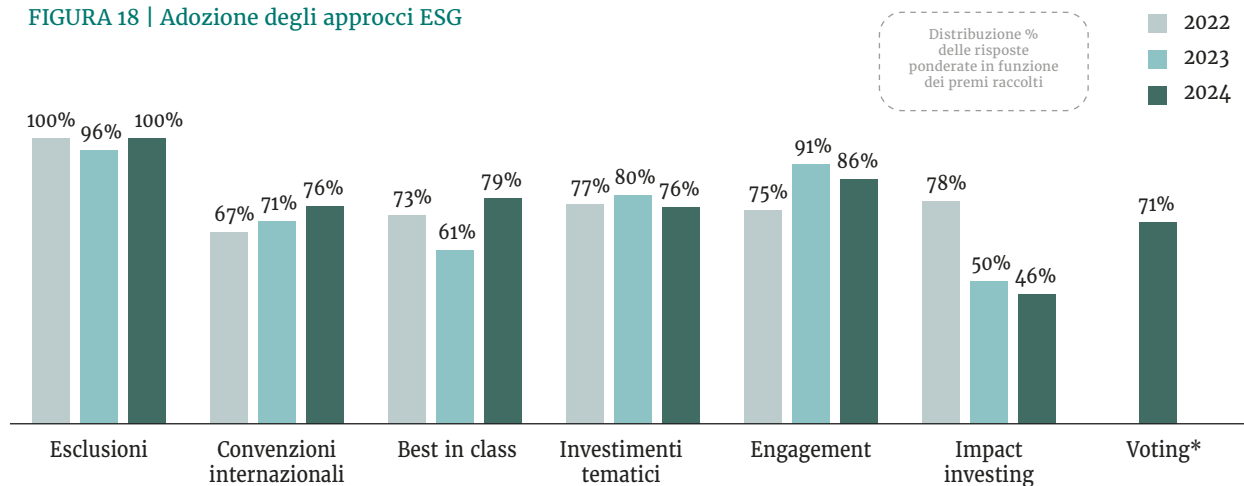
Investimenti in imprese, istituzioni o fondi realizzati con l'intenzione esplicita di realizzare un impatto positivo dal punto di vista ambientale e sociale, che possa essere misurato e rendicontato. Gli investimenti a impatto finanziano progetti specifici, in grado di produrre un ritorno a livello sia socio-ambientale, sia finanziario. Alcuni esempi: investimenti in microfinanza e in social housing, green, social e sustainability bond, schemi *payment by result*.

Fonte: www.investiresponsabilmente.it

Tra gli approcci ESG, quelli maggiormente utilizzati dalle imprese di assicurazione sono: le **esclusioni** (100% del campione), l'**engagement** (86%), l'approccio **best in class** (79%), l'adesione a

convenzioni internazionali (76%), gli **investimenti tematici** (76%) e il **voting** (71%) – cfr. Figura 18.

FIGURA 18 | Adozione degli approcci ESG



* Opzione di risposta inserita nel 2024.

Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quote di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

In termini di asset class, gli approcci ESG sono applicati maggiormente all'**equity** (100% dei casi), ai **corporate bond** (97%), ai **titoli di Stato** (82%), alle **infrastrutture** (75%), all'**immobiliare** (71%) e al **private equity** (63%). Nell'ambito delle asset class "tradizionali" – equity, corporate bond e titoli di Stato – gli approcci maggiormente adot-

tati sono le esclusioni, le convenzioni internazionali, l'engagement, il best in class e il voting – cfr. Figura 19. Considerando, invece, le asset class "alternative", l'adozione degli approcci ESG è meno diffusa e si concretizza prevalentemente attraverso le esclusioni, gli investimenti tematici e le convenzioni internazionali – cfr. Figura 20.

FIGURA 19 | Adozione degli approcci ESG – equity, corporate bond e titoli di Stato (2024)

Approcci ESG	Equity	Corporate bond	Titoli di Stato
Esclusioni	100%	97%	64%
Convenzioni internazionali	76%	76%	60%
Best in class	64%	63%	62%
Investimenti tematici	47%	58%	28%
Impact investing	5%	34%	34%
Engagement	84%	81%	5%
Voting	71%	4%	4%
Nessun approccio ESG adottato	0%	3%	18%
Non investiamo in questa asset class	0%	0%	0%

Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizione 2024 (87%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 20 | Adozione degli approcci ESG – asset class alternative (2024)

Approcci ESG	Immobiliare	Infrastrutture	Private equity	Private debt	Hedge fund	Commodity	Venture capital	Altri real asset
Esclusioni	54%	52%	57%	45%	4%	0%	4%	13%
Convenzioni internazionali	48%	48%	30%	19%	0%	0%	0%	13%
Best in class	38%	25%	4%	2%	0%	0%	0%	0%
Investimenti tematici	34%	54%	20%	7%	4%	0%	5%	0%
Impact investing	19%	8%	6%	7%	4%	0%	1%	0%
Engagement	5%	1%	4%	4%	4%	0%	0%	0%
Voting	4%	4%	4%	4%	4%	0%	0%	0%
Nessun approccio ESG adottato	21%	15%	32%	37%	28%	18%	13%	0%
Non investiamo in questa asset class	8%	10%	5%	15%	68%	82%	82%	87%

Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizione 2024 (87%)
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Esclusioni

Come già evidenziato, l'approccio delle esclusioni è adottato dal **100% del campione**. In termini di settori oggetto di esclusione, i **combustibili fossili** sono quelli maggiormente citati, con particolare riferimento a carbone termico (75% dei casi), gas non convenzionale (68%), gas di scisto (66%) e petrolio non convenzionale (57%).

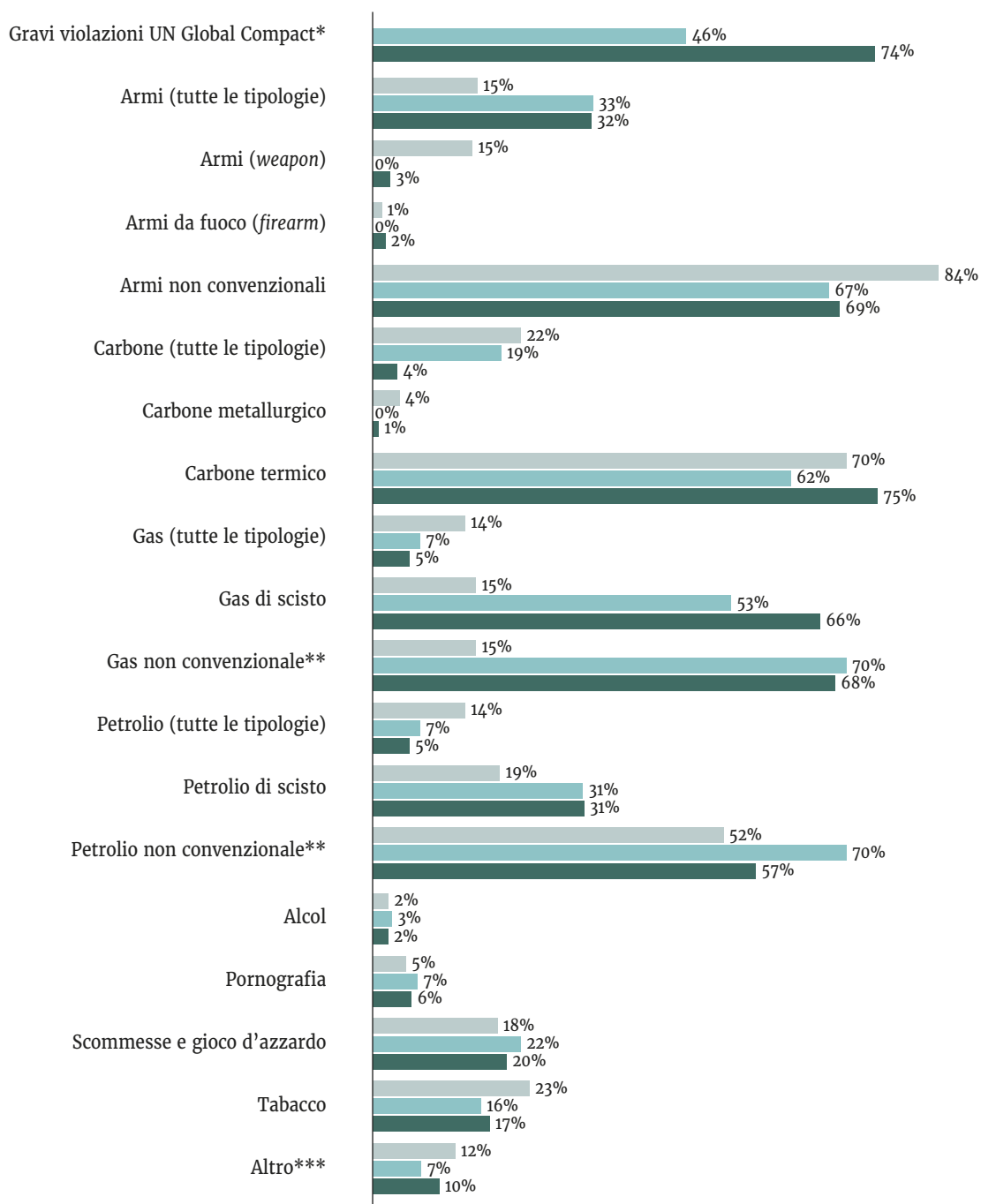
Anche il settore delle **armi** risulta tra i più esclusi

dall'universo investibile, soprattutto in relazione alle armi non convenzionali (69%) o, più in generale, a tutte le tipologie di armi (32%). Altri settori esclusi sono le scommesse e il gioco d'azzardo (20%) e il tabacco (17%). Infine, il 74% esclude dai propri investimenti le imprese che hanno commesso gravi violazioni dell'UN Global Compact – cfr. Figura 21.

FIGURA 21 | Settori esclusi

Distribuzione %
delle risposte
ponderate in funzione
dei premi raccolti

■ 2022
■ 2023
■ 2024



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Estratto nell'artico o nell'antartico, da sabbie bituminose, da *deep water*.

*** Altro (2024): *food commodity*; derivati speculativi su materie prime alimentari; armi controverse; Paesi che non rispettano i diritti umani, civili e politici e che presentano criticità in materia di lavoro minorile e corruzione.

Base: rispondenti che adottano l'approccio "esclusioni", per quote di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (73%), 2024 (87%)

Possibili più risposte

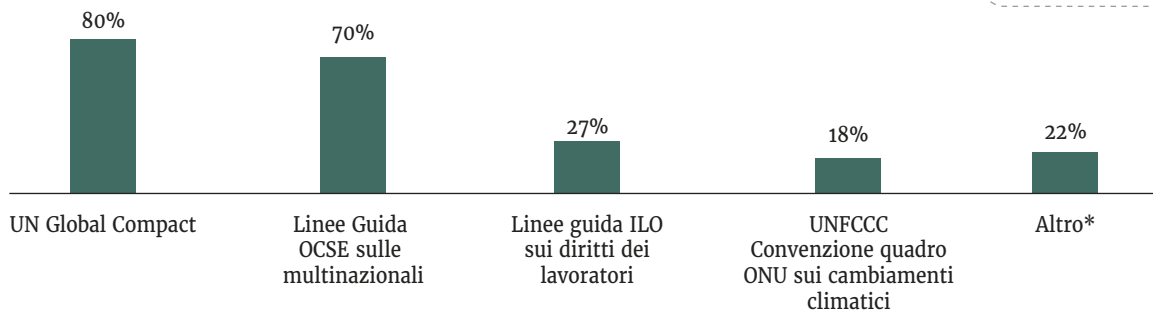
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Convenzioni internazionali

Il 76% del campione prende in considerazione almeno una convenzione internazionale nella selezione dei propri investimenti. L'UN Global Compact e le Linee Guida OCSE sulle multinazionali

sono quelle maggiormente citate (rispettivamente 80% e 70% delle imprese che adottano questo approccio) – cfr. Figura 22.

FIGURA 22 | Convenzioni internazionali utilizzate nella selezione degli emittenti (2024)



Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti

* Altro (2024): Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; Convenzione per la Protezione dello Strato d'Ozono; Convenzione di Basilea; Convenzione sulla biodiversità; Convenzione sulle armi non convenzionali CCWC.

Base: rispondenti che adottano l'approccio "convenzioni internazionali", per quota di mercato premi edizione 2024 (66%)

Possibili più risposte

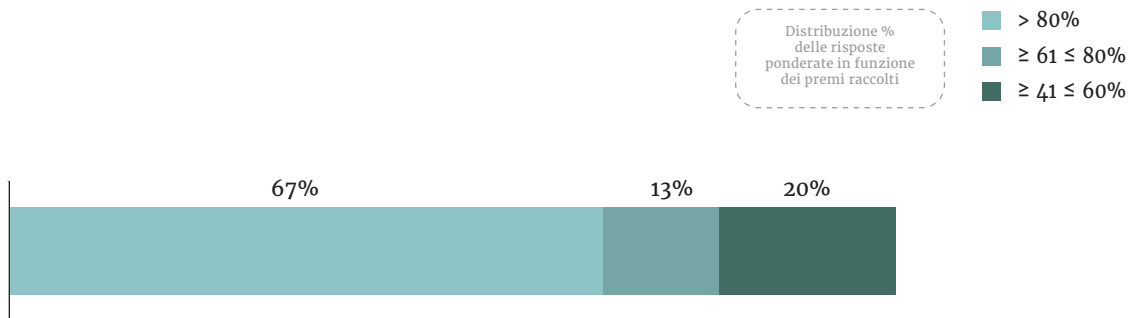
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Best in class

L'approccio best in class è adottato dal 79% del campione. Nell'80% dei casi, una volta applicato

tale approccio rimane "investibile" una quota di portafoglio superiore al 60% – cfr. Figura 23.

FIGURA 23 | Quota di portafoglio investibile dopo l'applicazione dell'approccio best in class (2024)



Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti

> 80%
≥ 61 ≤ 80%
≥ 41 ≤ 60%

Base: rispondenti che adottano l'approccio "best in class", per quota di mercato premi edizione 2024 (67%)

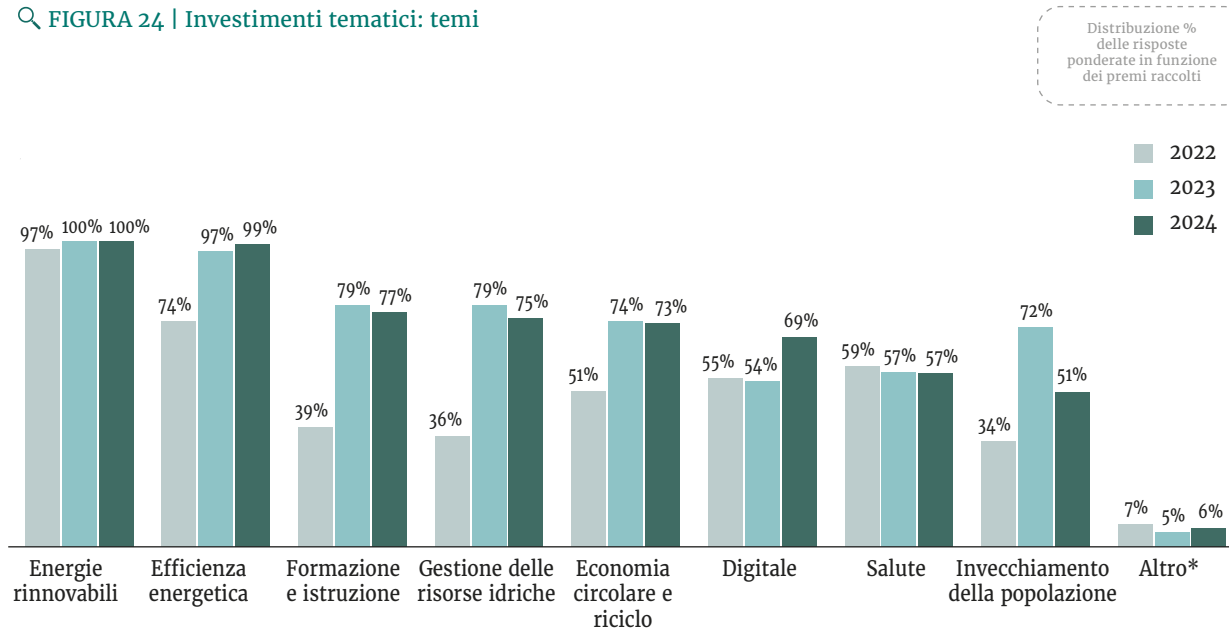
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Investimenti tematici

Il 76% del campione adotta l'approccio tematico nella selezione degli investimenti. Gli investimenti tematici si concentrano principalmente nei settori delle **energie rinnovabili** (100% dei casi) e dell'**efficienza energetica** (99%). Molto diffusi risultano

anche gli investimenti relativi ai temi della **formazione** (77%), della **gestione delle risorse idriche** (75%), dell'**economia circolare** (73%), del **digitale** (69%) e della **salute** (57%) – cfr. Figura 24.

FIGURA 24 | Investimenti tematici: temi



* Altro (2024): adattamento ai cambiamenti climatici, immobiliare sostenibile, uso della terra, foreste e agricoltura sostenibile; smart city, gender equality.

Base: rispondenti che adottano l'approccio "investimenti tematici", per quote di mercato premi edizioni 2022 (56%), 2023 (61%), 2024 (66%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

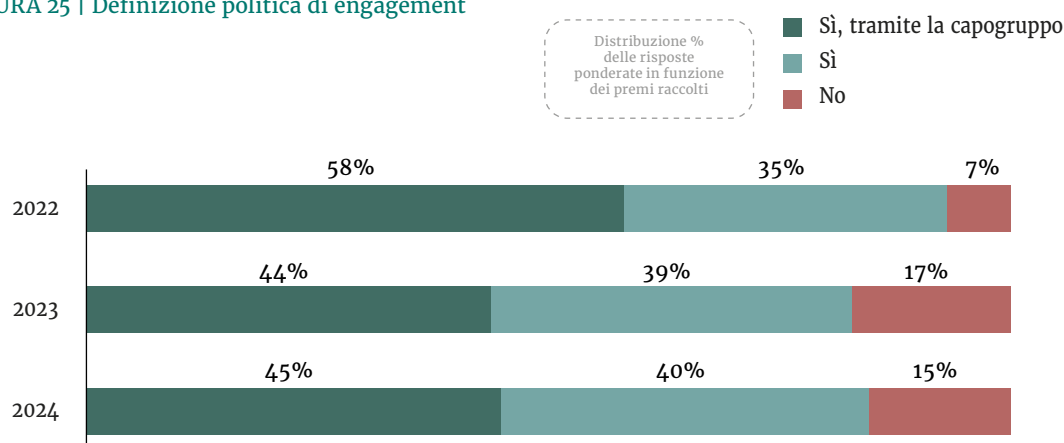
Engagement

L'engagement è adottato dall'**86% del campione**. Nell'85% dei casi è stata definita una **politica di impegno** nei confronti degli emittenti inseriti in portafoglio. Chi, invece, non ha ancora adottato una politica formale cita come motivazione principale la natura occasionale delle iniziative di engagement avviate.

I principali **temi** inclusi nelle politiche di impegno

sono la gestione dei rischi legati al cambiamento climatico (nel 72% dei casi), il rispetto dei diritti umani (54%) e la riduzione delle emissioni climateranti (49%). Significativa anche la presenza delle tematiche inerenti a legalità e sicurezza sul lavoro (47% dei casi) e alle politiche di remunerazione legate a obiettivi di sostenibilità (33%) – cfr. Figure 25 e 26.

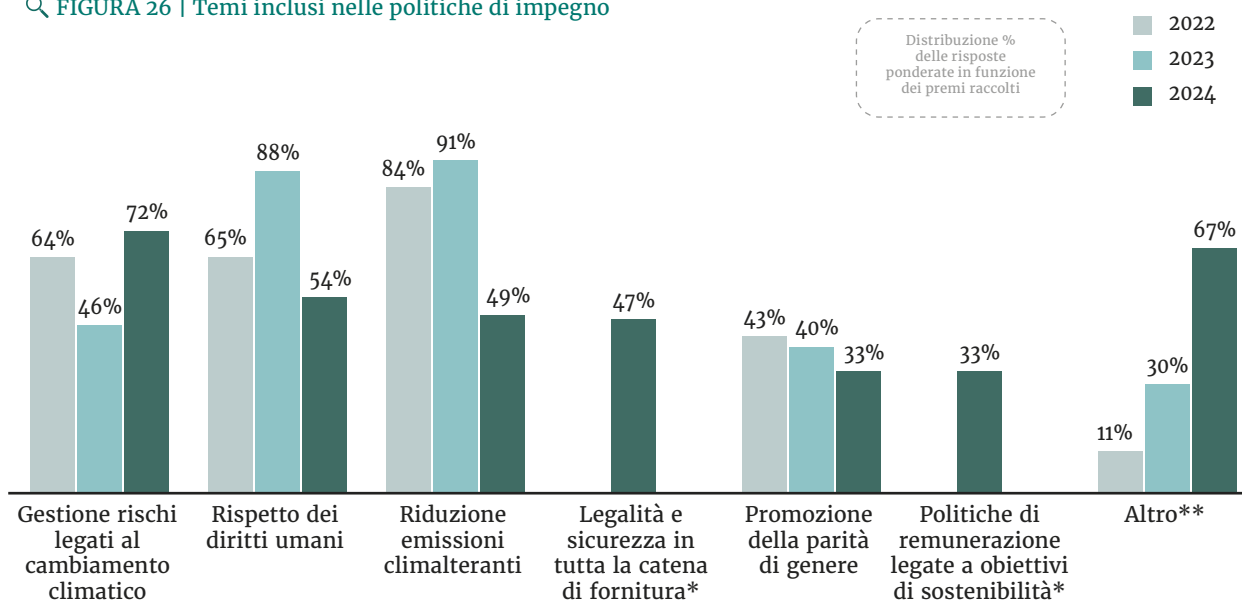
FIGURA 25 | Definizione politica di engagement



Base: rispondenti che adottano l’approccio “engagement”, per quote di mercato premi edizioni 2022 (55%), 2023 (69%), 2024 (75%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 26 | Temi inclusi nelle politiche di impegno



* Opzione di risposta inserita nel 2024.

** Altro (2024): allineamento alla policy di gruppo con integrazione criteri ESG; obiettivi mirati relativi ai principi ESG; inquinamento, biodiversità; attività di engagement connesse a settori sensibili; politica di impegno del gestore delegato; politica di impegno senza tematiche precise.

Base: rispondenti che definiscono una politica di impegno, per quote di mercato premi edizioni 2022 (51%), 2023 (57%), 2024 (63%)

Possibili più risposte

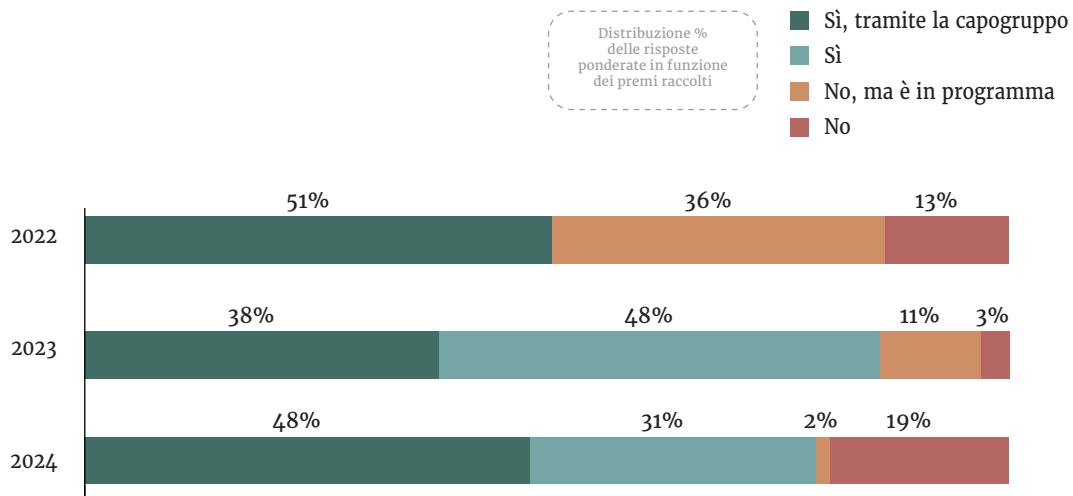
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

L’attività di engagement può essere portata avanti anche attraverso **iniziative collaborative** con altri investitori, una prassi diffusa nel campione di riferimento (79% dei casi – cfr. Figura 27) e sviluppata

principalmente nell’ambito del Climate Action 100+ (99%), del gruppo di lavoro sull’engagement del Forum per la Finanza Sostenibile (50%)¹² e delle iniziative PRI (49%) e CDP Investors (39%).

¹² Dal 2021 il Forum per la Finanza Sostenibile organizza un gruppo di lavoro permanente sul tema dell’engagement rivolto ai propri Soci. Per maggiori informazioni: <https://bit.ly/3bIWQjd>

FIGURA 27 | Partecipazione a iniziative di engagement collaborativo



Base: rispondenti che adottano l’approccio “engagement”, per quote di mercato premi edizioni 2022 (55%), 2023 (69%), 2024 (75%)

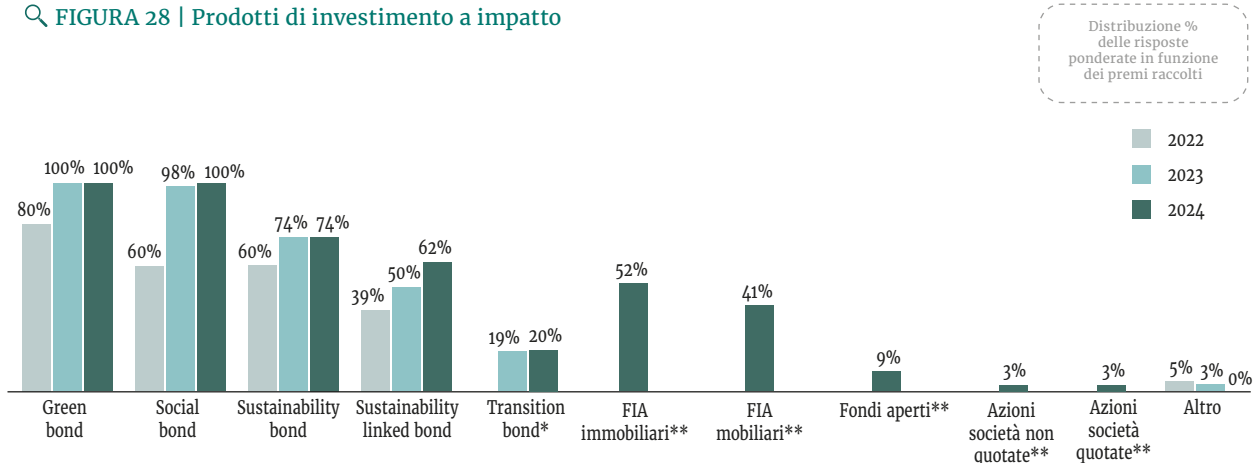
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Impact investing

Il 46% del campione adotta l’approccio dell’impact investing, volto a generare un impatto socio-ambientale attraverso gli investimenti. Relativamente ai **prodotti**, i più utilizzati sono i **green bond** (100%), i **social bond** (100%), i **sustainability bond** (74%) e i **sustainability-linked bond** (62%). Risultano diffusi anche i FIA a tema impact, sia immo-

biliari (52%), sia mobiliari (41%) – cfr. Figura 28. In termini di **settori economici**, l’attività di impact investing si concentra sulle **energie rinnovabili** (73%), sull’efficientamento energetico (65%) e sull’housing sociale e rigenerazione urbana (31%) – cfr. Figura 29.

FIGURA 28 | Prodotti di investimento a impatto



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

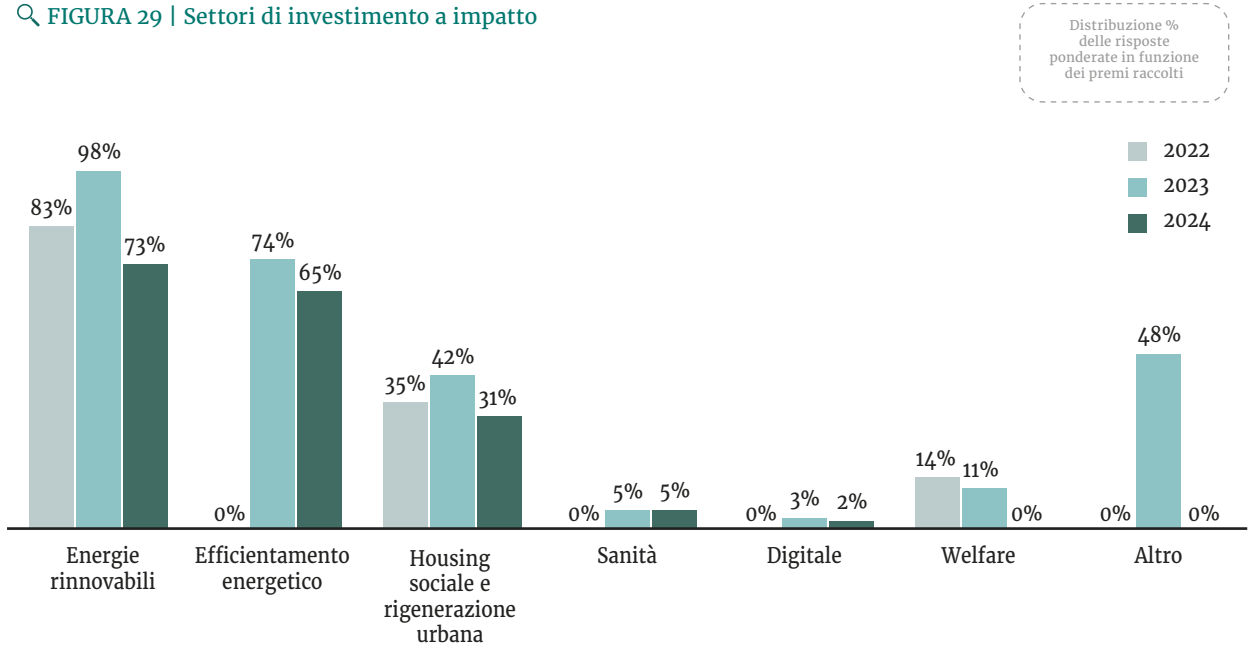
** Opzione di risposta inserita nel 2024.

Base: rispondenti che adottano l’approccio “impact investing”, per quote di mercato premi edizioni 2022 (57%), 2023 (38%), 2024 (40%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 29 | Settori di investimento a impatto



Base: rispondenti che adottano l'approccio "impact investing", per quote di mercato premi edizioni 2022 (49%), 2023 (38%), 2024 (40%)

Possibili più risposte

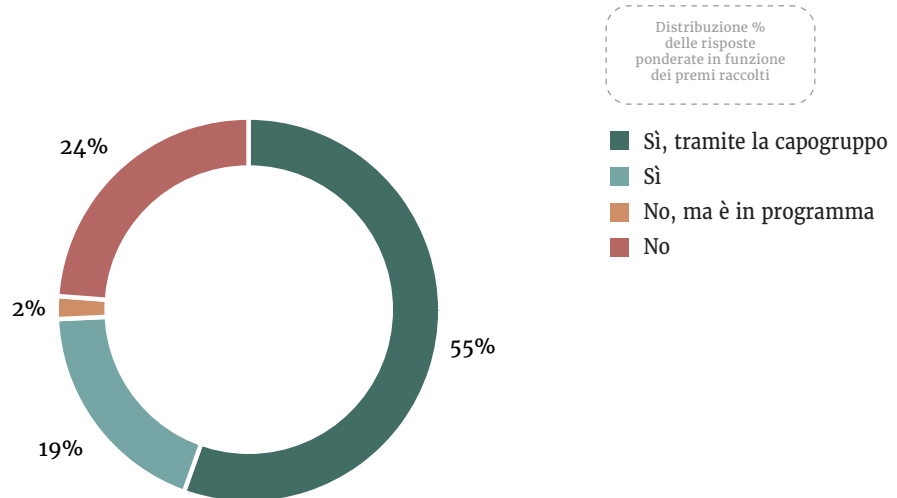
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Voting

Il voting prevede l'esercizio dei diritti di voto sui temi ESG nei casi di investimenti sotto forma di partecipazione al capitale azionario. Tale approccio è adottato dal **71% del campione** ed è volto

alla definizione di **chiari obiettivi** finalizzati al miglioramento sotto il profilo ESG degli emittenti oggetto di investimento – cfr. Figura 30.

FIGURA 30 | Obiettivi per ottenere miglioramenti in ambito ESG da parte degli emittenti (2024)



Base: rispondenti che adottano l'approccio "voting", per quota di mercato premi edizione 2024 (62%)

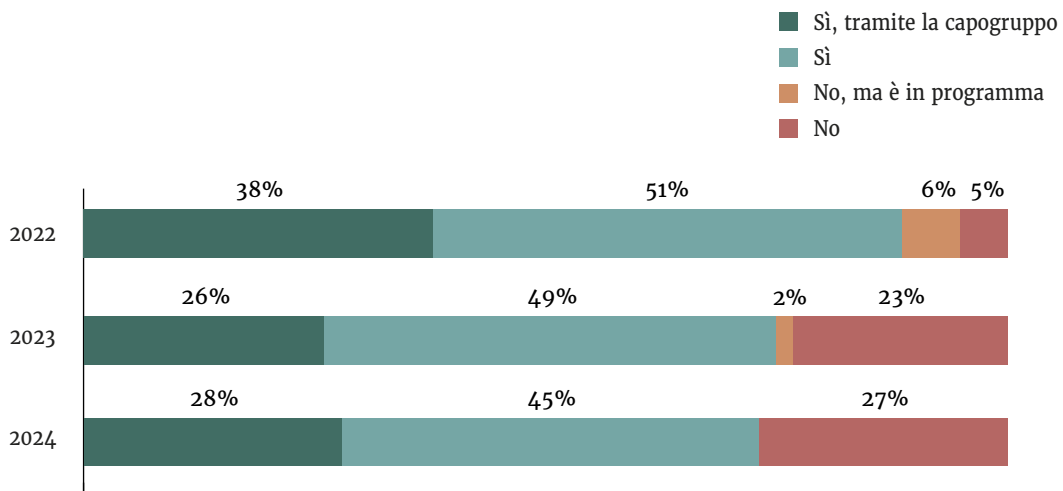
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Le politiche di disinvestimento

L'investimento sostenibile si caratterizza per l'ambizione di coniugare fattori finanziari e criteri di sostenibilità: questi ultimi si possono declinare sia in senso inclusivo (selezionando le attività che comportano ripercussioni positive su ambiente e società), sia in senso esclusivo (escludendo le attività con effetti negativi). Tuttavia, l'approccio delle esclusioni riguarda soltanto le future allocazioni di capitale; per ridurre gli impatti negativi generati dagli investimenti è quindi importante dotarsi anche di **politiche di disinvestimento**, che siano coerenti con le esclusioni previste, in

modo da intervenire sulle decisioni prese nel passato e sulla composizione attuale del portafoglio. Tali politiche sono state definite dal **73% del campione** – cfr. Figura 31. I settori oggetto di disinvestimento sono in linea con i settori oggetto di esclusione, soprattutto in relazione ai **combustibili fossili**, e si concentrano principalmente nei seguenti ambiti: carbone termico (79% dei casi), gas di scisto (68%), gas non convenzionale (68%), petrolio non convenzionale (68%) e armi non convenzionali (53%) – cfr. Figura 32.

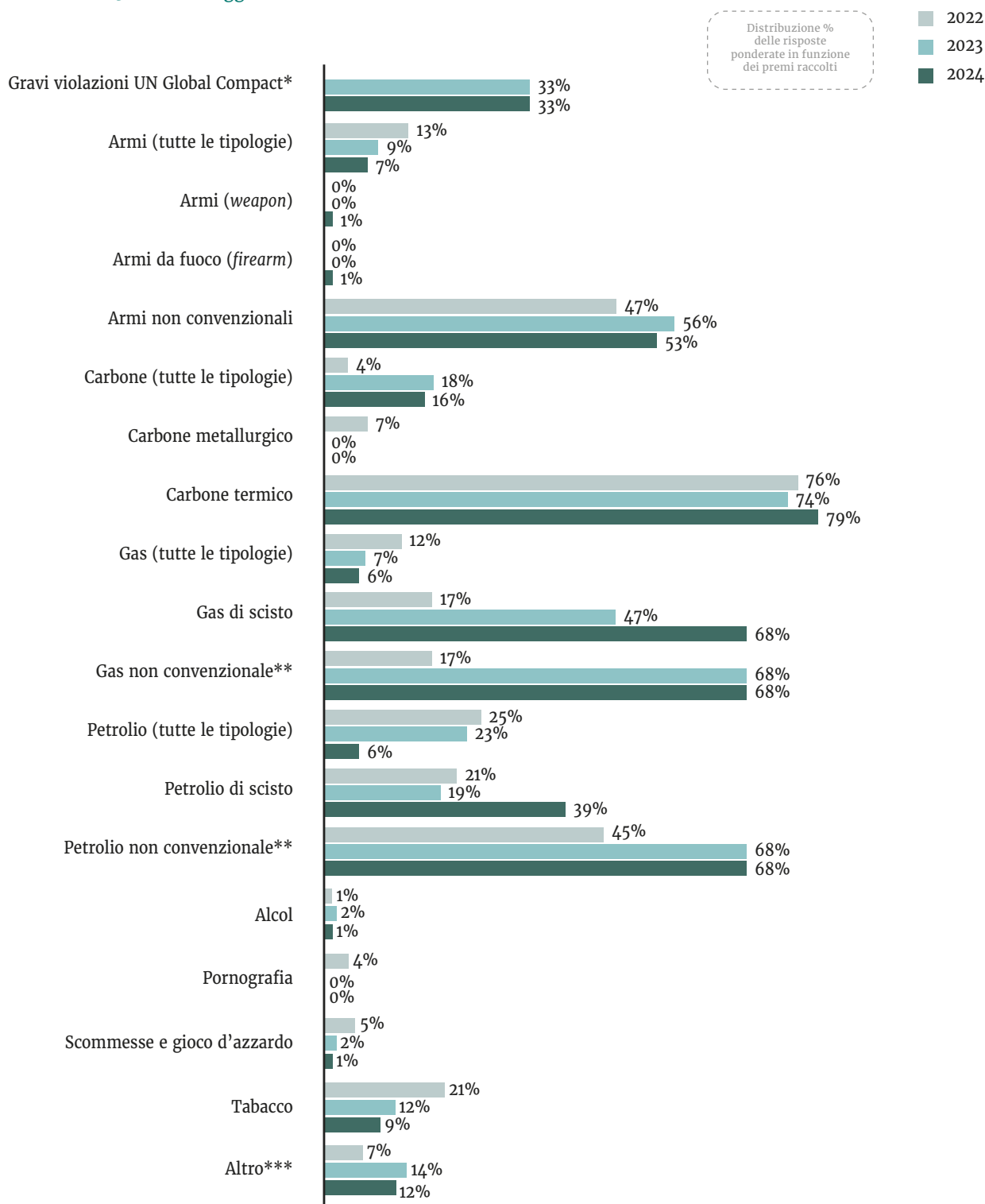
FIGURA 31 | Politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG



Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quote di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 32 | Settori oggetto di disinvestimento



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Estratto nell'artico o nell'antartico, da sabbie bituminose, da *deep water*.

*** Altro (2024): *food commodity*; armi controverse; paesi che non rispettano i diritti umani, civili e politici, lavoro minorile, corruzione.

Base: rispondenti dotati di una politica di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG, per quote di mercato premi edizioni 2022 (64%), 2023 (57%), 2024 (64%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[4.3.]

L'obiettivo della neutralità climatica e l'impronta carbonica

In ambito climatico, le compagnie di assicurazione – in qualità di primari investitori istituzionali – possono fornire un contributo significativo all'obiettivo del raggiungimento della **neutralità climatica** (in inglese, *net-zero*) entro il 2050¹³.

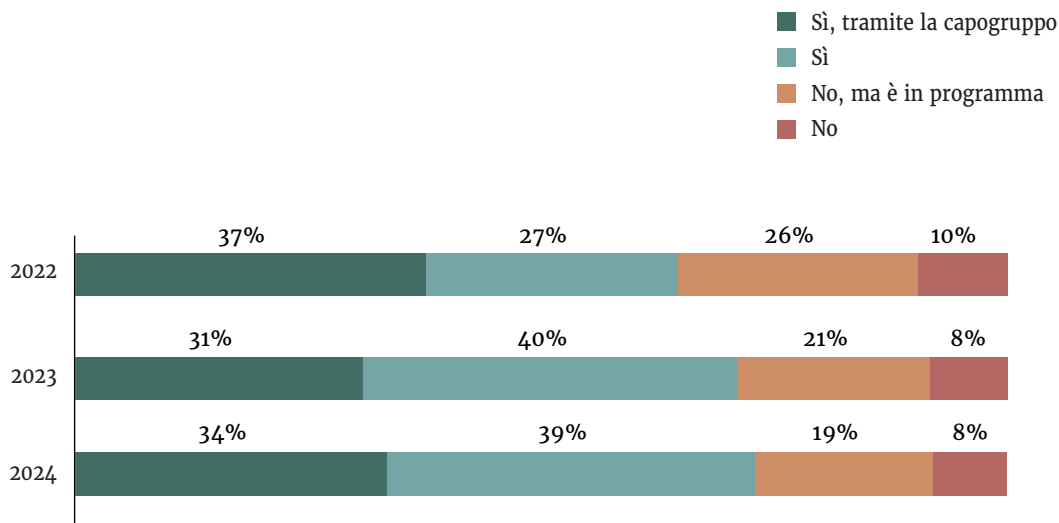
Con riferimento alle politiche di investimento, il **73% del campione** include esplicitamente l'**obiettivo della neutralità climatica**, in aumento rispetto allo scorso anno – cfr. Figura 33. Nel **93% dei casi**, le imprese hanno anche fissato **obiettivi intermedi misurabili** definiti sulla base di standard ricono-

sciuti a livello internazionale, allineati alla Science-Based Target Initiative – SBTi (12%) o ad altri standard (81%), con riferimento principalmente a quelli definiti dalla Net-Zero Asset Owner Alliance – cfr. Figura 34.

Chi ancora non ha incluso l'obiettivo della neutralità climatica nelle proprie decisioni di investimento ha comunque, in larga parte, in programma di farlo.

FIGURA 33 | Inclusione della neutralità climatica nella politica di investimento

Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti

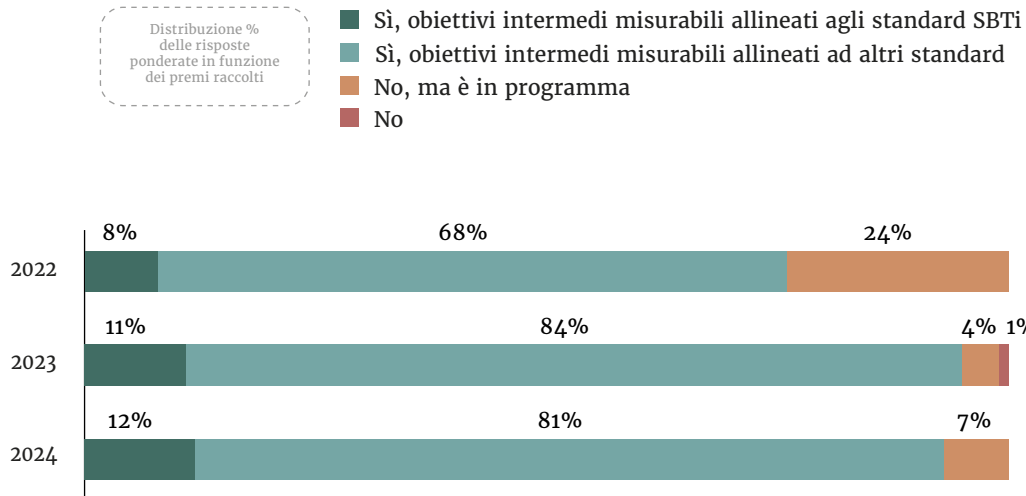


Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

13 Secondo i dati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) pubblicati nello *Special Report on global warming of 1.5°C* del 2018, il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 è necessario per limitare entro la fine del secolo il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e, possibilmente, entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Ciò è fondamentale per evitare conseguenze catastrofiche sugli ecosistemi e sulle società umane.

FIGURA 34 | Obiettivi intermedi misurabili per la neutralità climatica nella politica di investimento



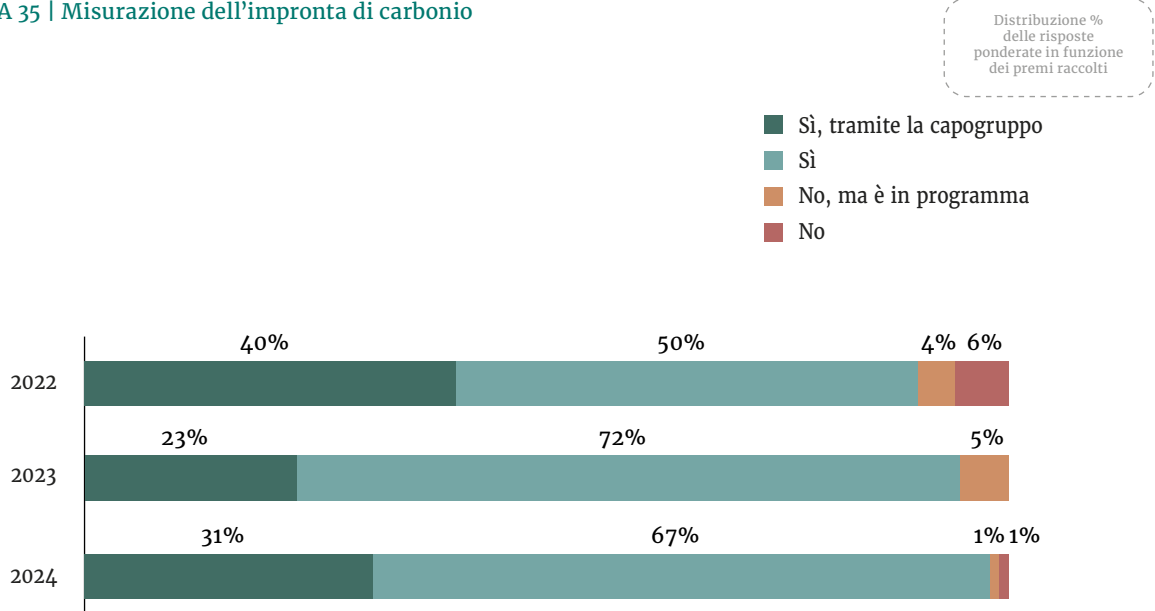
Base: rispondenti che includono l'obiettivo della neutralità climatica nella politica di investimento, per quota di mercato premi edizioni 2022 (64%), 2023 (54%), 2024 (47%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

L'attenzione al cambiamento climatico è anche testimoniata dal fatto che la **quasi totalità del campione (98%)**, in crescita rispetto agli anni precedenti, dichiara di **misurare l'impronta di carbonio** del proprio portafoglio investimenti

– cfr. Figura 35. Tra chi non misura l'impronta di carbonio (2%), circa la metà ha comunque in programma di farlo, mentre la restante parte lo ritiene non prioritario alla luce della limitata dimensione del proprio portafoglio investimenti.

FIGURA 35 | Misurazione dell'impronta di carbonio



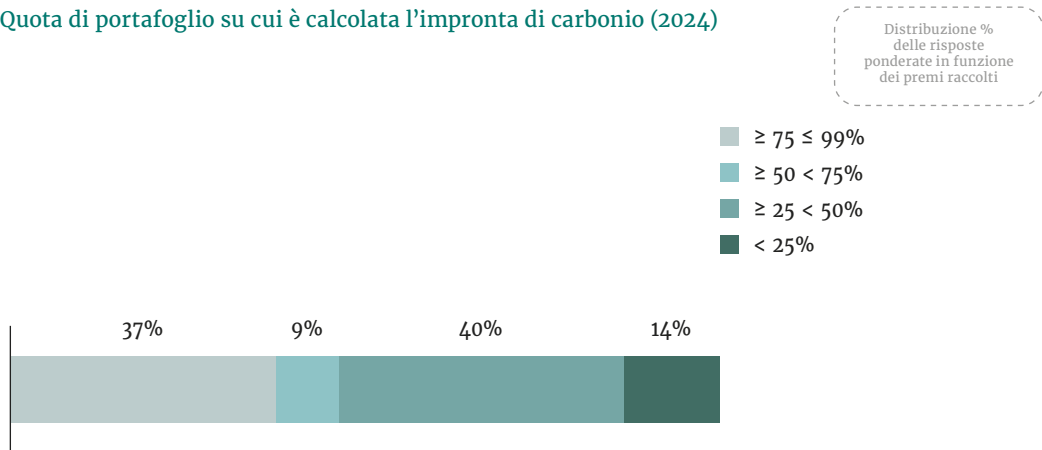
Base: rispondenti che includono criteri ESG negli investimenti, per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

La **quota di portafoglio su cui è calcolata l'impronta di carbonio** è pari o superiore al 75% nel 37% dei casi e pari o superiore al 25% nell'86% dei casi – cfr. Figura 36. La parziale copertura del portafoglio deriva anche dalle **difficoltà incontrate dalle imprese nella misurazione**, in riferimento soprattutto alla mancanza di dati (relativamente

ad alcune asset class o emittenti, alle emissioni di Scope 3 e ai fondi esterni) nonché alla scarsa qualità e affidabilità dei dati disponibili. Infine, l'indagine evidenzia come il 97% del campione calcoli l'impronta di carbonio a livello di entity e nei restanti casi a livello di prodotto o entrambi.

Q FIGURA 36 | Quota di portafoglio su cui è calcolata l'impronta di carbonio (2024)

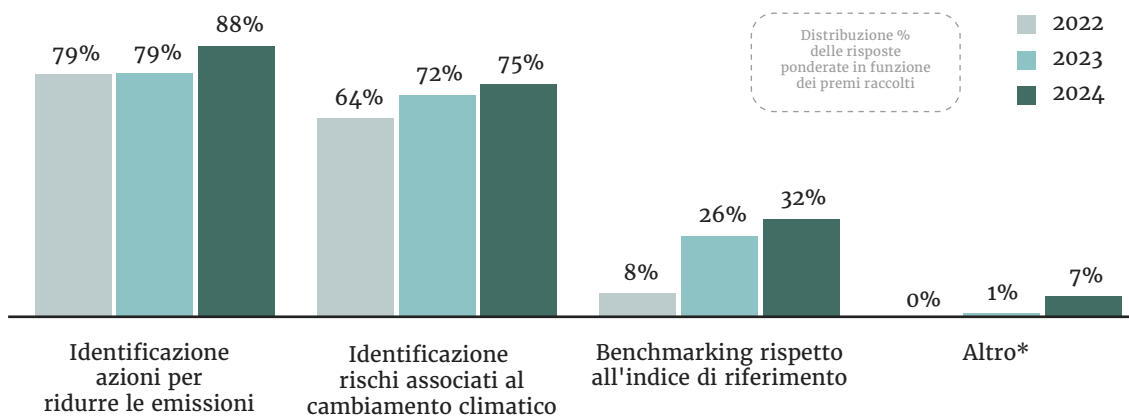


Base: rispondenti che misurano l'impronta di carbonio, per quota di mercato premi edizione 2024 (85%)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

La misurazione dell'impronta carbonica del portafoglio investimenti viene effettuata principalmente al fine di **identificare le azioni necessarie a ridurre le emissioni** (88% dei casi, in aumento rispetto al 2023) e i **rischi associati al cambia-**

mento climatico nel portafoglio (75%) – cfr. Figura 37. Da questi risultati emerge la crescente attenzione delle compagnie sia ai rischi legati ai fattori di sostenibilità, sia agli impatti sugli aspetti ESG derivanti dagli investimenti.

Q FIGURA 37 | Utilizzo dei risultati della misurazione dell'impronta di carbonio



* Altro (2024): analisi delle singole posizioni ad alta intensità di CO₂eq; analisi di trend su anni precedenti; pubblicazione PAI Statement; identificazione delle azioni pianificata per quest'anno.

Base: rispondenti che misurano l'impronta di carbonio, per quota di mercato premi edizioni 2022 (66%), 2023 (72%), 2024 (85%)

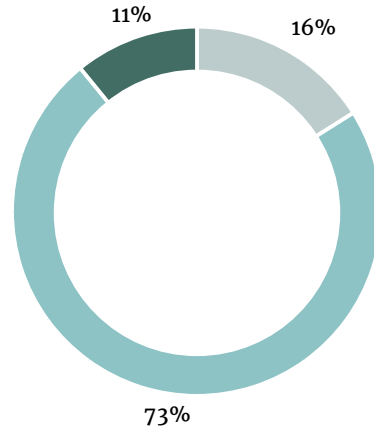
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

È interessante rilevare come la misurazione dell'impronta carbonica del portafoglio investimenti si accompagni a risultati concreti positivi in termini di una sua riduzione. Infatti, tra i rispondenti che effettuano questo calcolo, il 73% riporta

una **riduzione rispetto al 2022**, dato ancor più rilevante se si considera che nell'11% dei casi non è possibile effettuare un confronto in quanto la misurazione è stata introdotta solo a partire dallo scorso anno – cfr. Figura 38.

FIGURA 38 | Evoluzione dell'impronta di carbonio negli ultimi due anni (2024)



Distribuzione %
delle risposte
ponderate in funzione
dei premi raccolti

- Aumento rispetto al 2022
- Diminuzione rispetto al 2022
- Dato non disponibile (misurazione avviata lo scorso anno)

Base: rispondenti che misurano l'impronta di carbonio, per quota di mercato premi edizione 2024 (85%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[5.]

La sottoscrizione dei rischi

[5.1.]

L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione

Le compagnie di assicurazione svolgono un ruolo centrale nella gestione dei rischi e nella fornitura di coperture assicurative. In tale ambito, il **60% del campione include i criteri ESG nelle proprie politiche di sottoscrizione**, attraverso l'offerta di **prodotti assicurativi**, danni o vita diversi dai prodotti di investimento, che tengono in considerazione aspetti ambientali, sociali e/o di buona governance – cfr. Figura 39.

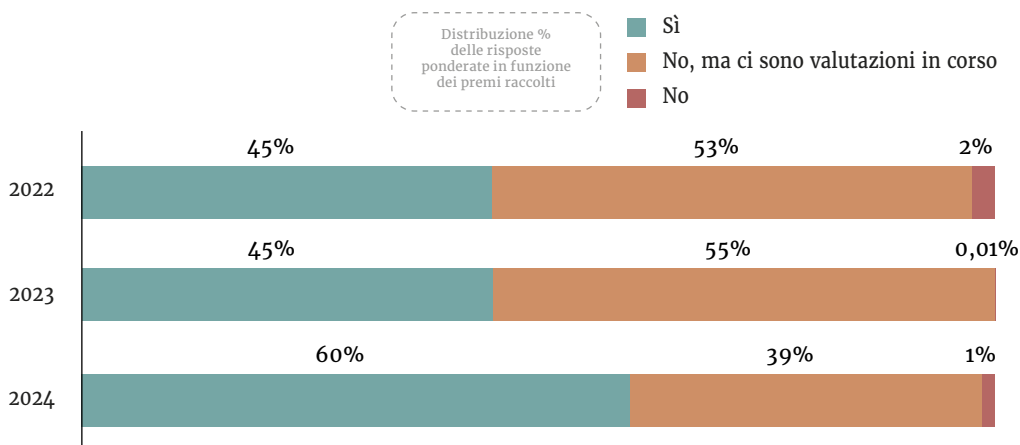
Tale dato risulta in **significativo aumento** rispetto alle precedenti edizioni (quando era pari al 45% del campione), sebbene i risultati dell'indagine continuano a essere influenzati da un quadro normativo molto meno evoluto rispetto a quello relativo agli investimenti e caratterizzato dall'assenza di definizioni di prodotti danni "sostenibili"¹⁴.

Le principali motivazioni alla base dell'integrazione dei criteri ESG nella sottoscrizione dei rischi sono rappresentate dalla possibilità di **incentivare**

comportamenti più sostenibili e meno rischiosi nella clientela (94% dei casi) e di **incoraggiare misure di prevenzione dei rischi legati al cambiamento climatico** (87%) – cfr. Figura 40.

Chi non ha ancora incluso gli aspetti di sostenibilità nelle politiche di *underwriting* sta, in larga parte, conducendo valutazioni in merito che dovrebbero concludersi, nella maggioranza dei casi, entro 1-2 anni. Le principali **opportunità** individuate per procedere in tal senso sono: incentivare comportamenti sostenibili e meno rischiosi da parte dei clienti e rispondere alle loro preferenze di sostenibilità. D'altra parte, i costi eccessivi, la mancanza di dati affidabili e standardizzati sui profili ESG delle attività assicurate e l'assenza di serie storiche sull'impatto dei criteri ESG sui profili di rischio rappresentano le principali **criticità** nello svolgimento di tale processo.

FIGURA 39 | Inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi

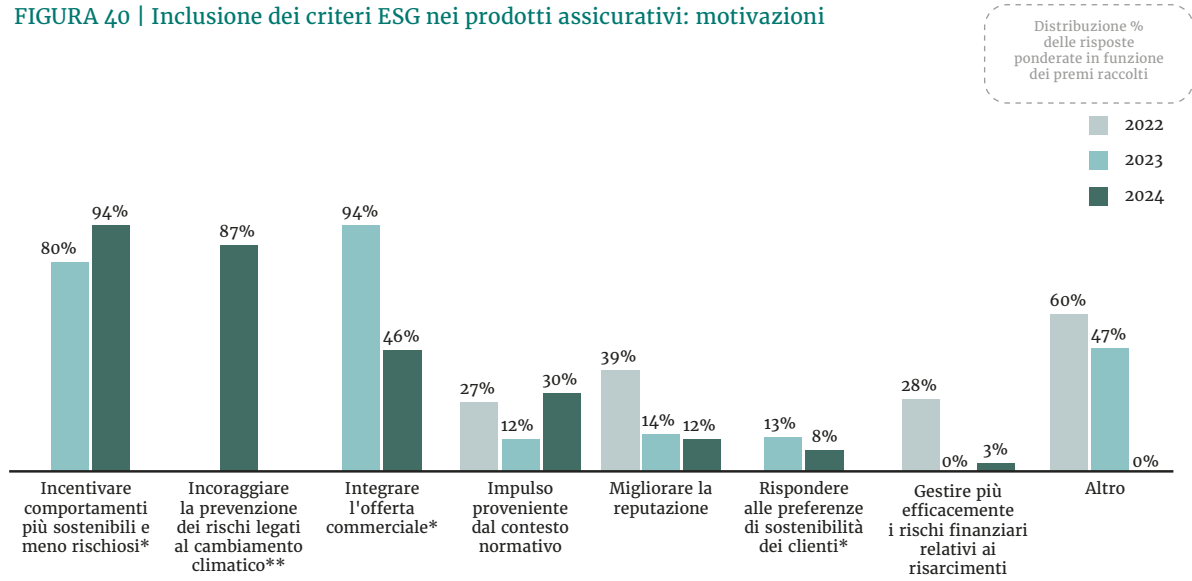


Base: totale rispondenti per quota di mercato premi edizioni 2022 (73%), 2023 (76%), 2024 (87%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

14 La stessa EIOPA, nel suo *Advice to the European Commission on greenwashing risks and the supervision of sustainable finance policies*, pubblicato a giugno 2024, identifica una potenziale lacuna nel quadro normativo sulla finanza sostenibile attualmente esistente in relazione ai prodotti assicurativi *non-life* con caratteristiche di sostenibilità, ritenendo che lo stesso non definisca standard specifici per i prodotti danni che possono dichiarare di avere caratteristiche di sostenibilità e per quelli che non ne hanno. EIOPA ritiene importante procedere a colmare il gap individuato.

FIGURA 40 | Inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi: motivazioni



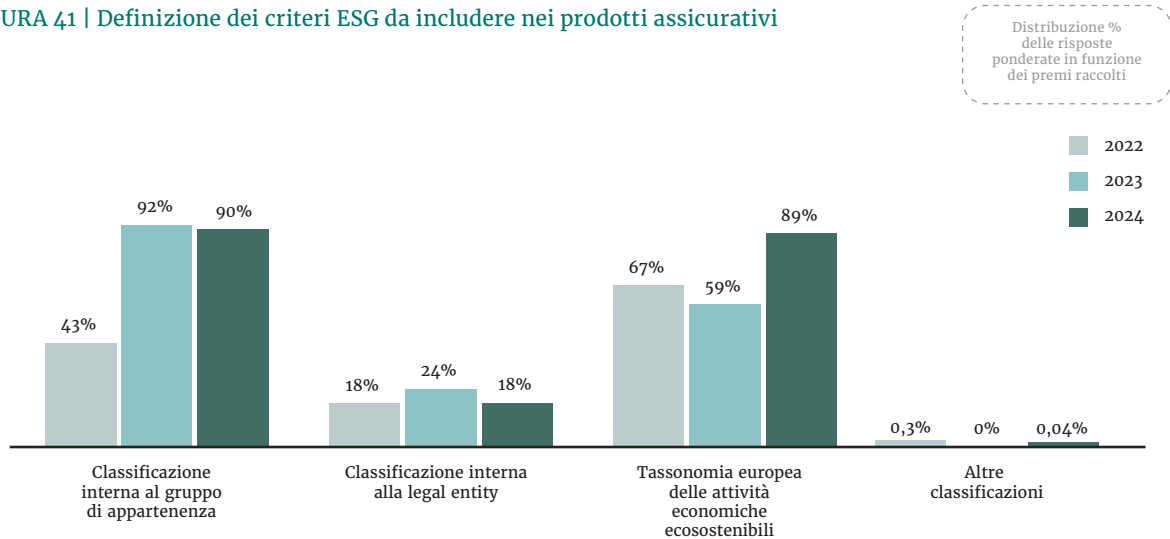
* Opzione di risposta inserita nel 2023.
 ** Opzione di risposta inserita nel 2024.

Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quote di mercato premi edizioni 2022 (33%), 2023 (34%), 2024 (52%)
 Possibili più risposte
 Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Tra coloro che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, in linea con lo scorso anno, la quasi totalità (90%) dichiara di utilizzare una **classificazione interna** al gruppo di appartenenza, anche

se quest'anno cresce la quota di rispondenti che fa riferimento alla **Tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili** (89%) – cfr. Figura 41.

FIGURA 41 | Definizione dei criteri ESG da includere nei prodotti assicurativi

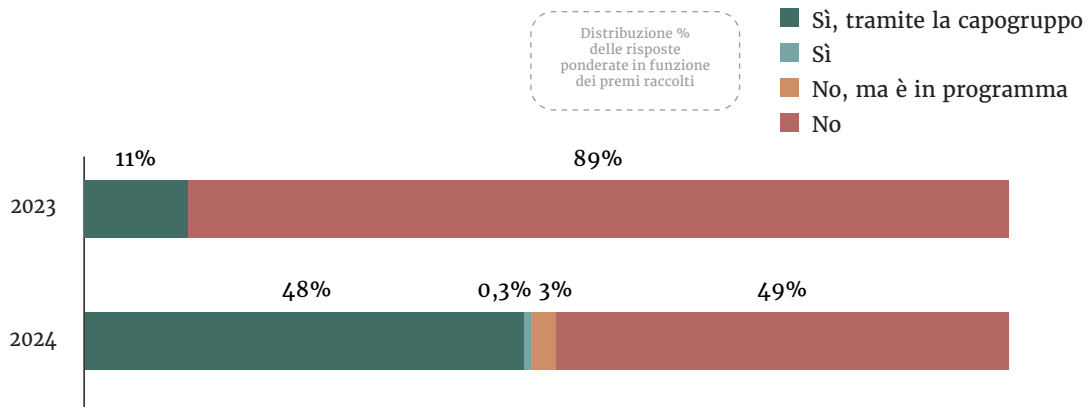


Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quote di mercato premi edizioni 2022 (33%), 2023 (34%), 2024 (52%)
 Possibili più risposte
 Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Nelle proprie politiche di sottoscrizione, il 48% del campione (in netta crescita rispetto allo scorso anno) fa riferimento agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni

Unite. Gli SDGs più citati sono: **SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico (100%)**; **SDG 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica (86%)**; **SDG 3 - Salute e benessere (55%)** – cfr. Figure 42 e 43.

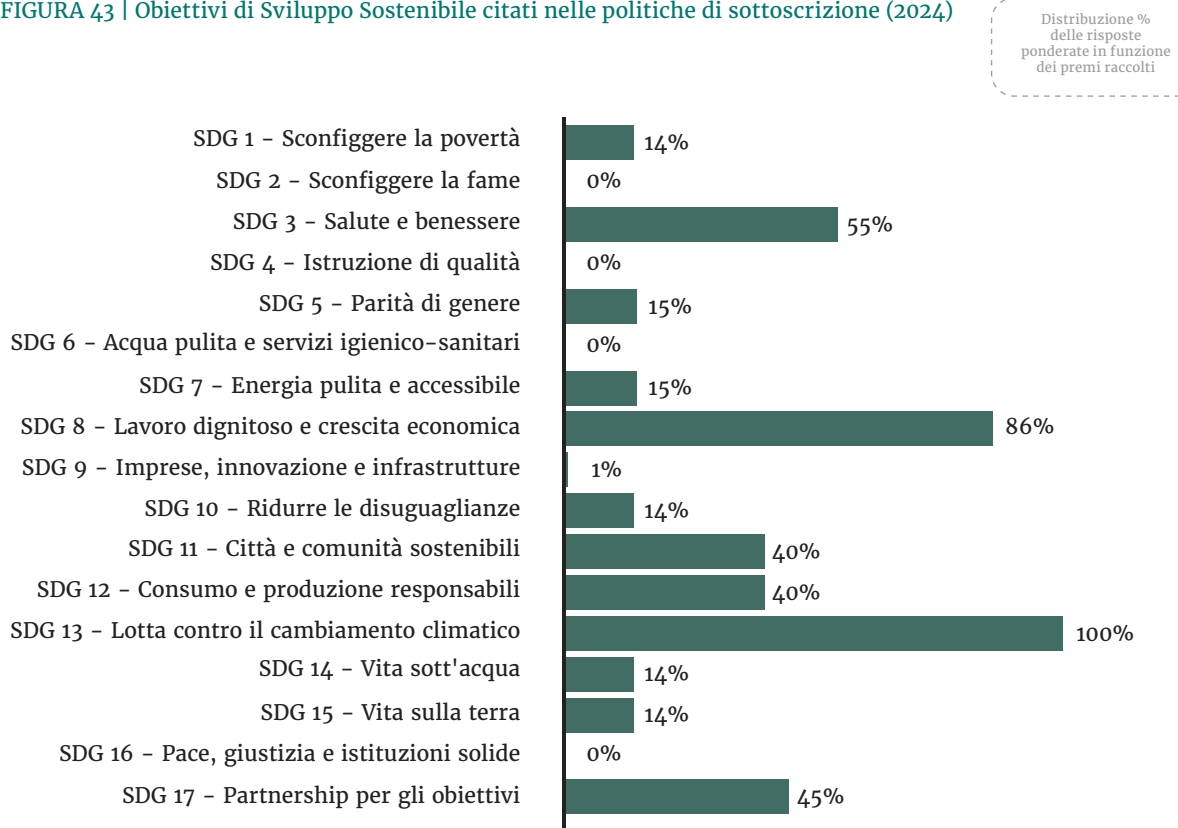
FIGURA 42 | Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella politica di sottoscrizione



Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quote di mercato premi edizioni 2023 (34%), 2024 (52%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

FIGURA 43 | Obiettivi di Sviluppo Sostenibile citati nelle politiche di sottoscrizione (2024)



Base: rispondenti che fanno riferimento agli SDGs nelle politiche di sottoscrizione, per quota di mercato premi edizione 2024 (25%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

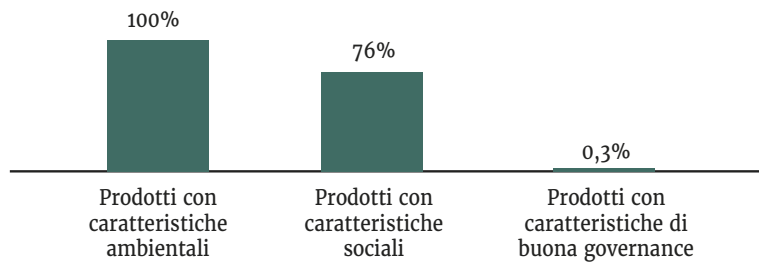
[5.2.]

I prodotti assicurativi con caratteristiche ESG

Le imprese che integrano i criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione includono nella propria offerta di prodotti assicurativi prevalentemente **prodotti con caratteristiche ambientali** (100%) e

prodotti con caratteristiche sociali (76%), mentre risultano residuali i prodotti con caratteristiche di buona governance (0,3%) – cfr. Figura 44.

FIGURA 44 | Tipologie di prodotti assicurativi con caratteristiche ESG (2024)



Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti

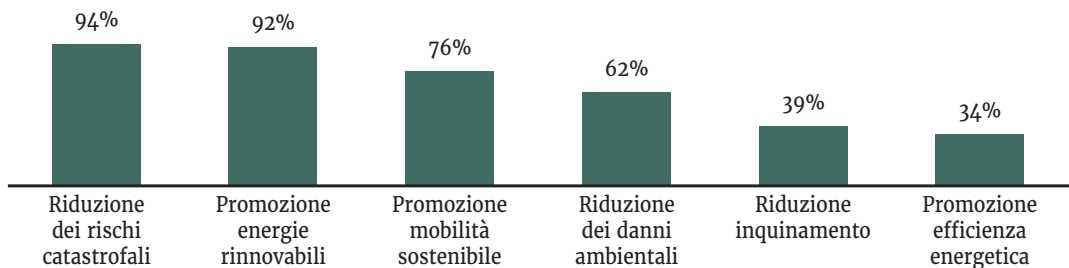
Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quota di mercato premi edizione 2024 (52%)
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Per quanto concerne i **prodotti con caratteristiche ambientali**, questi sono volti soprattutto alla riduzione di rischi catastrofici (94%), alla promo-

zione delle energie rinnovabili (92%), alla mobilità sostenibile (76%) e alla riduzione dei danni ambientali (62%) – cfr. Figura 45.

FIGURA 45 | Prodotti con caratteristiche ambientali: aspetti considerati (2024)



Distribuzione % delle risposte ponderate in funzione dei premi raccolti

Base: rispondenti che includono prodotti con caratteristiche ambientali nella propria offerta di prodotti assicurativi, per quota di mercato premi edizione 2024 (52%)

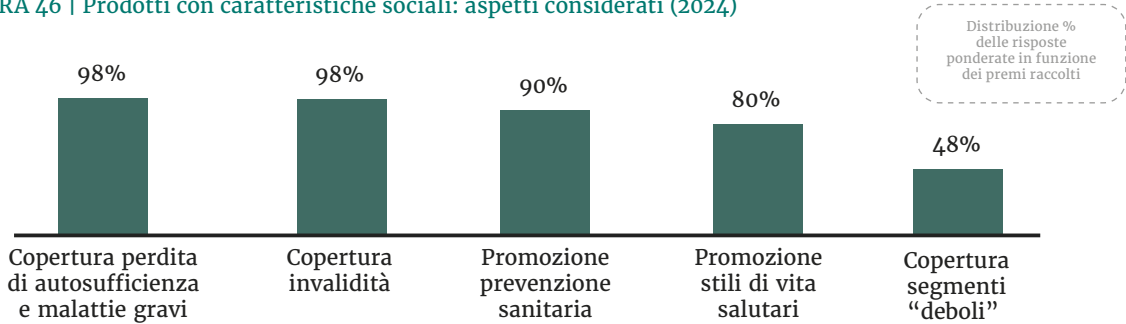
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

I **prodotti con caratteristiche sociali** sono indirizzati principalmente alla copertura per perdita di autosufficienza e malattie gravi (98%) o per invalidità (98%), alla promozione della prevenzione

sanitaria (90%) e di stili di vita salutari (80%), nonché alla copertura delle fasce “deboli” della popolazione (48%) – cfr. Figura 46.

FIGURA 46 | Prodotti con caratteristiche sociali: aspetti considerati (2024)



Base: rispondenti che includono prodotti con caratteristiche sociali nella propria offerta di prodotti assicurativi, per quota di mercato premi edizione 2024 (40%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

I **prodotti con caratteristiche di buona governance**, seppur residuali, prendono in considerazione prevalentemente le politiche anticorruzione, i rating di legalità e il rispetto delle Linee guida

OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile e dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

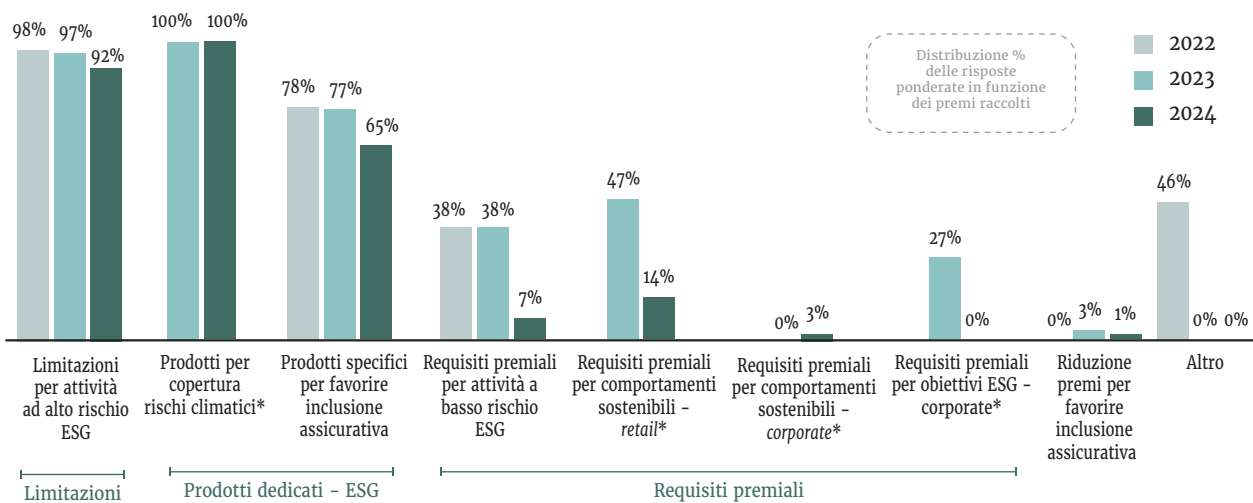
[5.3.]

Le modalità di inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione

L'integrazione degli aspetti ambientali, sociali e di buona governance nell'offerta di prodotti assicurativi avviene secondo due principali modalità: l'offerta di **prodotti assicurativi dedicati ai temi ESG**, per la copertura di rischi climatici (100%) o per favorire l'inclusione assicurativa (65%), e le **limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi per**

attività esposte ad alti rischi ESG (92%). In misura meno significativa, vengono offerti **prodotti con requisiti premiali** a fronte di comportamenti sostenibili della clientela *retail* e *corporate* (rispettivamente nel 14% e nel 3% dei casi) e di attività a basso rischio ESG (7%) – cfr. Figura 47.

FIGURA 47 | Modalità di inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi



* Opzione di risposta aggiunta nel 2023.

Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quote di mercato premi edizioni 2022 (33%), 2023 (34%), 2024 (52%)

Possibili più risposte

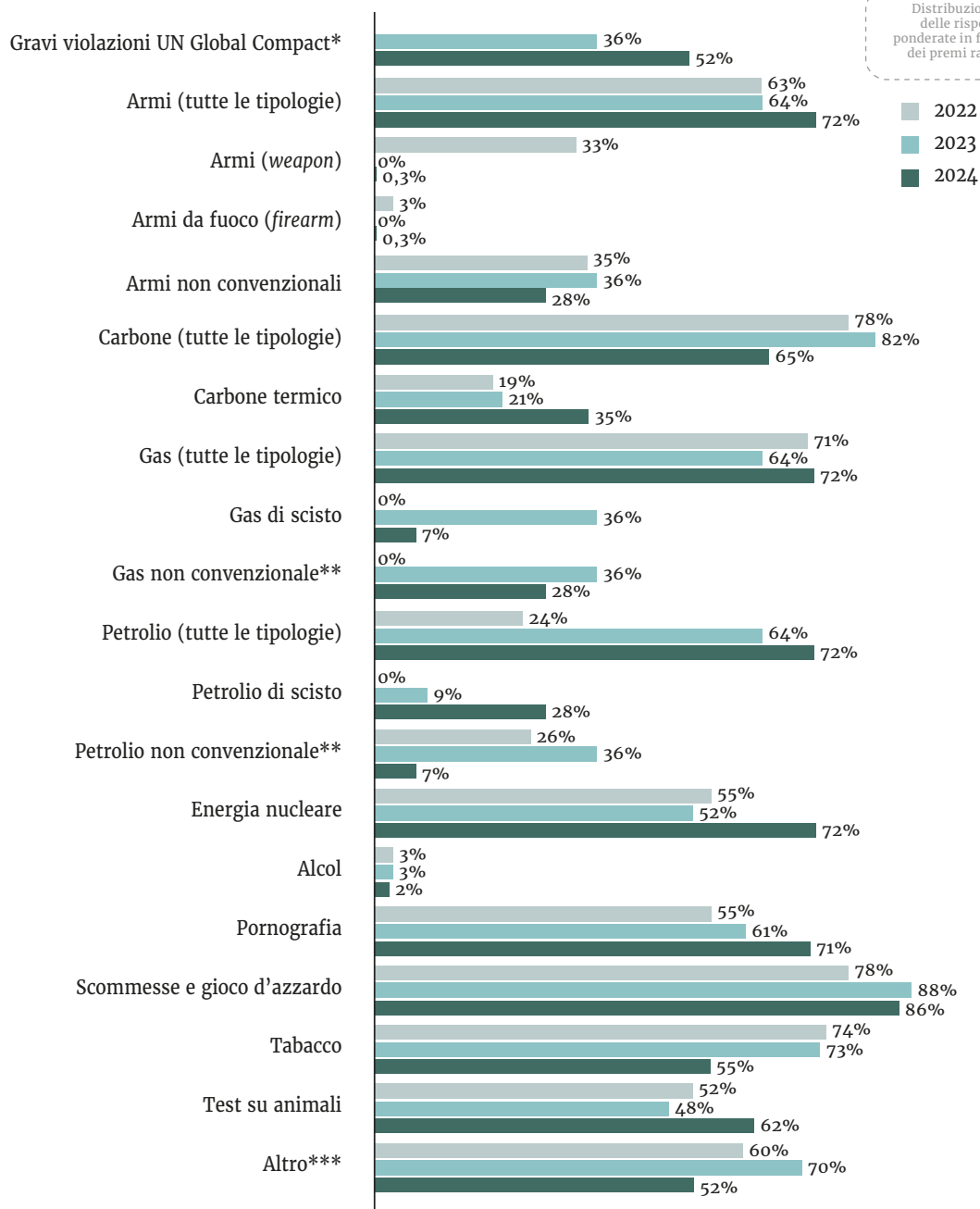
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

Limitazioni

In linea con le scelte operate dalle imprese del campione in materia di esclusioni e disinvestimento relativamente agli investimenti, le **limitazioni dell'offerta di prodotti assicurativi** per le attività esposte ad alti rischi ESG si concentrano nei settori delle **armi** e dei **combustibili fossili**. Nello specifico, il 72% limita tutte le tipologie di armi e la stessa quota prevede limitazioni per tutte

le tipologie di gas e petrolio, mentre il 65% limita tutte le tipologie di carbone. Altri settori oggetto di limitazioni sono quelli del gioco d'azzardo (86%), della pornografia (71%) e del tabacco (55%). Infine, a differenza dei criteri adottati per gli investimenti, le limitazioni nelle politiche di sottoscrizione riguardano anche l'energia nucleare (72%) e i test su animali (62%) – cfr. Figura 48.

FIGURA 48 | Limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi



* Opzione di risposta inserita nel 2023.

** Estratto nell'artico o nell'antartico, da sabbie bituminose, da *deep water*.

*** Altro (2024): amianto; paesi colpiti da conflitti; armi controverse; attività di estrazione in relazione ai loro impatti sociali e ambientali.

Base: rispondenti che limitano l'offerta di prodotti assicurativi, per quote di mercato premi edizioni 2022 (32%), 2023 (33%), 2024 (48%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

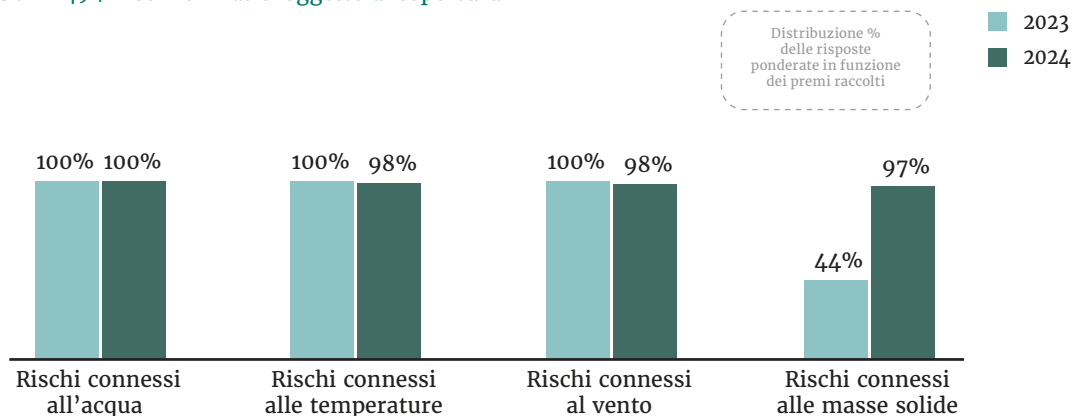
Prodotti dedicati ai temi ESG

Le tipologie di prodotti dedicati ai temi ESG sono varie, da un lato, alla copertura dei rischi climatici e, dall'altro lato, a favorire l'inclusione assicurativa.

Relativamente ai **prodotti per la copertura dei rischi climatici**¹⁵, la totalità delle compagnie che

li include nella propria offerta propone coperture per rischi connessi all'acqua e la quasi totalità per rischi connessi alle temperature (nel 98% dei casi), al vento (nel 98%) e alle masse solide (nel 97%, in significativo aumento rispetto allo scorso anno) – cfr. Figura 49.

FIGURA 49 | Rischi climatici oggetto di copertura



Base: rispondenti che offrono prodotti assicurativi per la copertura di rischi climatici, per quote di mercato premi edizioni 2023 (34%), 2024 (52%)

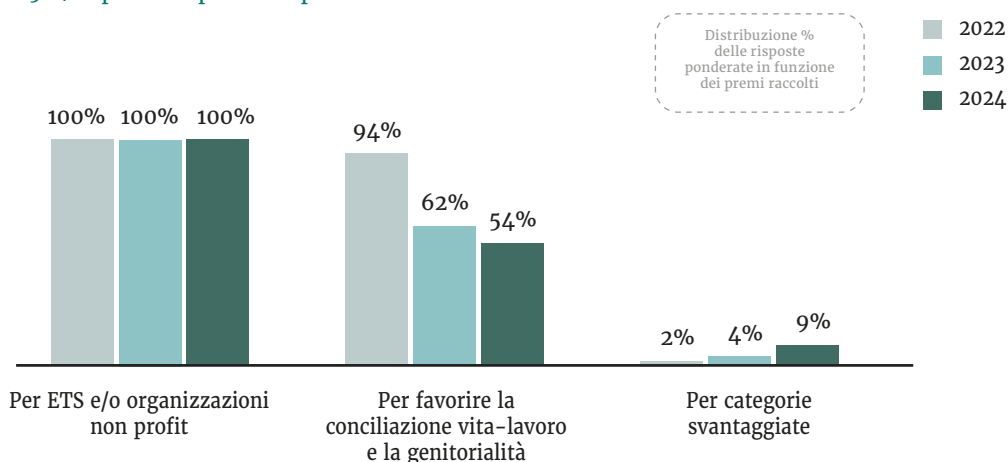
Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

In linea con gli anni precedenti, tutte le compagnie che offrono **prodotti specifici per favorire l'inclusione assicurativa**, offrono coperture specifiche dedicate agli Enti del Terzo Settore (ETS) e/o alle organizzazioni non profit. Inoltre, il 54%

include coperture specifiche per favorire la conciliazione vita-lavoro e la genitorialità. L'offerta di polizze dedicate a categorie svantaggiate risulta in aumento, sebbene ancora limitata (9%) – cfr. Figura 50.

FIGURA 50 | Coperture specifiche per l'inclusione assicurativa



Base: rispondenti che offrono prodotti specifici per favorire l'inclusione assicurativa, per quote di mercato premi edizioni 2022 (25%), 2023 (26%), 2024 (34%)

Possibili più risposte

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

¹⁵ Esempi di rischi climatici (elenco non esaustivo): rischi connessi all'acqua (siccità, inondazioni); rischi connessi al vento (tempeste, uragani); rischi connessi alle temperature (incendi, ondate di calore); rischi connessi alle masse solide (valanghe, frane).

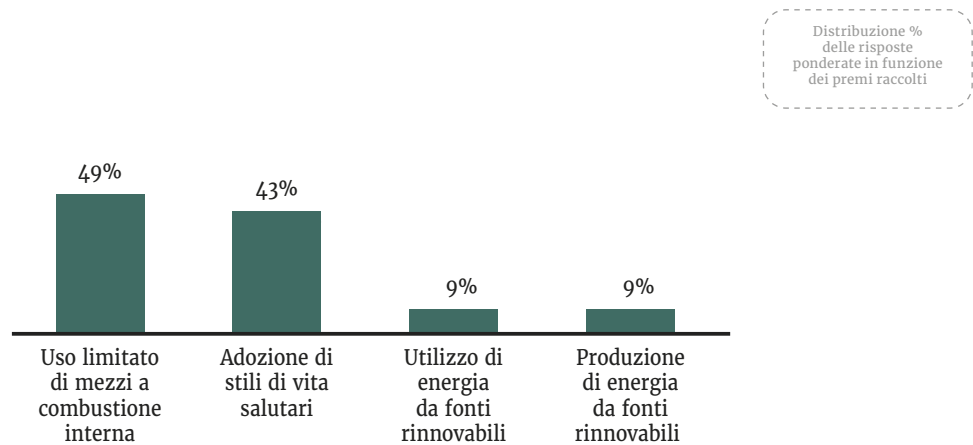
Requisiti premiali

Le imprese che includono nella propria offerta prodotti con **requisiti premiali** si concentrano sull'**incentivazione di comportamenti sostenibili** nella clientela *retail* (14%) e, a seguire, *corporate* (3%). Inoltre, il 7% offre coperture con requisiti premiali per attività a basso rischio ESG.

I comportamenti sostenibili della **clientela retail** che beneficiano di requisiti premiali sono principalmente legati a un limitato utilizzo di mezzi a combustione interna (nel 49% dei casi) e all'adozione di stili di vita salutari (nel 43%) – cfr. Figura

51. Per la **clientela corporate** sono invece menzionati l'utilizzo e, in misura minore, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni climalteranti e l'ottenimento di certificazioni volontarie su prevenzione e sicurezza. Le **attività a basso rischio ESG** oggetto di coperture con requisiti premiali riguardano, invece, le energie rinnovabili, la mobilità sostenibile e le attività di protezione e ripristino dell'ambiente.

FIGURA 51 | Comportamenti sostenibili della clientela retail associati a requisiti premiali (2024)



Base: rispondenti che offrono prodotti con requisiti premiali associati a comportamenti sostenibili, per quota di mercato premi edizione 2024 (7%)

Possibili più risposte

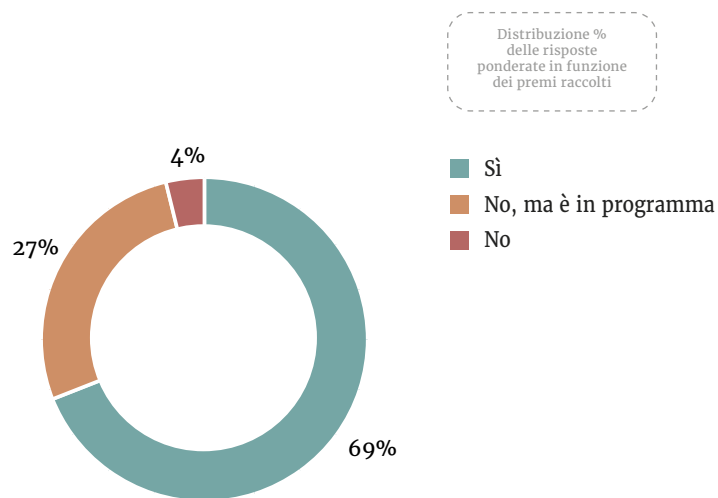
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

La gestione dei sinistri e l'offerta di garanzie accessorie

L'integrazione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione avviene anche attraverso l'utilizzo di **soluzioni sostenibili nella gestione dei sinistri e nell'offerta di garanzie accessorie**, sviluppate dal 69% delle imprese che integrano gli aspetti di sostenibilità nella loro offerta assicurativa. Inol-

tre, un ulteriore 27% ha in programma di farlo nel prossimo futuro – cfr. Figura 52. Le soluzioni maggiormente adottate consistono in **politiche di riparazione anziché di sostituzione** (100% dei casi) e **servizi sostitutivi basati sulla mobilità elettrica** (37%).

FIGURA 52 | Inclusione di soluzioni sostenibili nella gestione di sinistri e/o nell'offerta di garanzie accessorie (2024)



Base: rispondenti che includono i criteri ESG nei prodotti assicurativi, per quota di mercato premi edizione 2024 (52%)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ANIA

[6.]

Conclusioni

La terza edizione della ricerca conferma come l'integrazione dei criteri ESG sia ampiamente diffusa tra le imprese di assicurazione italiane, evidenziando un trend in crescita rispetto alle due precedenti edizioni.

In merito agli aspetti di **governance**, l'integrazione della sostenibilità da parte delle imprese di assicurazione comincia dall'**inclusione dei fattori ESG tra le linee prioritarie dei piani strategici**, effettuata dalla **quasi totalità del campione**. L'integrazione dei fattori ESG a livello di piani strategici viene concretizzata anche con l'**inclusione di obiettivi ESG nelle politiche di remunerazione**, pratica adottata dalla **pressoché totalità del campione** (99%) attraverso l'introduzione di **indicatori di sostenibilità** nella parte variabile delle retribuzioni. Inoltre, la **quasi totalità del campione** (96%) dimostra la volontà di presidiare al meglio i temi ESG attraverso l'istituzione di **comitati e/o funzioni specifiche dedicati alla sostenibilità**. La **pressoché totalità del campione** (98%), poi, ha introdotto **programmi di formazione specifici** rivolti a tutto il personale. Infine, particolare attenzione viene data ai temi della diversità; la **quasi totalità del campione** (96%) integra l'**obiettivo della parità di genere** nelle politiche di gestione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il **ruolo di investitori istituzionali** delle compagnie di assicurazione, la **pressoché totalità del campione** (99,7%) include i **criteri ESG nelle politiche di investimento**, applicandoli a una quota rilevante dell'intero portafoglio investimenti. L'inclusione dei criteri ESG nelle politiche e nelle decisioni di investimento avviene tramite una **molteplicità di approcci**. Quelli maggiormente utilizzati dalle imprese di assicurazione sono le esclusioni (100% del campione), l'engagement (86%), il best in class (79%), le convenzioni internazionali (76%), gli investimenti tematici (76%) e il voting (71%). In termini di **asset class**, gli approcci ESG sono applicati maggiormente all'equity (100%), ai corporate bond (97%), ai titoli di Stato (82%), alle infrastrutture (75%), all'immobiliare (71%) e al private equity (63%). Risultano molto utilizzate (73% del campione) anche le **politiche di disinvestimento**. Grande attenzione viene data al cambiamento climatico: il 73% del campione include esplicitamente l'**obiettivo della neutralità climatica**, che

nel 93% dei casi è accompagnato dalla definizione di obiettivi intermedi misurabili definiti sulla base di standard riconosciuti a livello internazionale. Inoltre, la quasi totalità del campione (98%, in crescita rispetto agli anni precedenti) dichiara di misurare l'**impronta di carbonio del portafoglio investimenti**, nell'intento finale di decarbonizzare il portafoglio (88%) e identificare i rischi finanziari associati al cambiamento climatico (75%).

Con riferimento all'**attività di sottoscrizione dei rischi**, il **60% del campione** (in forte crescita rispetto alle precedenti edizioni) include i **criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione**, attraverso l'offerta di prodotti assicurativi danni o vita diversi dai prodotti di investimento che tengono in considerazione fattori ambientali, sociali e/o di buona governance. Chi non ha ancora incluso gli aspetti di sostenibilità nelle politiche di *underwriting* sta conducendo valutazioni in merito che dovrebbero concludersi, nella maggioranza dei casi, entro 1-2 anni. Le imprese che integrano i criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione includono nella propria offerta di prodotti assicurativi prevalentemente prodotti con caratteristiche ambientali (100%) e con caratteristiche sociali (76%). L'integrazione dei criteri ESG nell'offerta di prodotti assicurativi avviene secondo due **principali modalità**: l'offerta di **prodotti assicurativi dedicati ai temi ESG**, per la copertura di rischi climatici (100%) e per favorire l'inclusione assicurativa (65%), e le **limitazioni nell'offerta di prodotti assicurativi** per attività esposte ad alti rischi ESG (92%).

I risultati della terza edizione della ricerca confermano il ruolo centrale che il settore assicurativo italiano sta svolgendo per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050 definito a livello europeo. Il doppio ruolo di investitori istituzionali, da un lato, e di fornitori di coperture assicurative, dall'altro, consente alle compagnie di assicurazione di fungere anche da catalizzatore nell'indirizzare le imprese oggetto di investimento verso il raggiungimento di obiettivi ESG e nel promuovere comportamenti sostenibili da parte dei sottoscrittori di polizze. Il settore fornisce, in tal modo, un contributo essenziale per la trasformazione sostenibile del nostro Paese.



Forum per la Finanza Sostenibile

Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. L'attività del Forum si articola in quattro aree principali: Ricerca, Progetti, Formazione, Policy e advocacy.

In questi ambiti si occupa di:

- condurre ricerche e gruppi di lavoro con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili;
- svolgere attività di formazione sulla finanza sostenibile, rivolte sia agli studenti di corsi e master universitari, sia agli operatori;
- promuovere il dialogo costruttivo tra investitori sostenibili e società investite (engagement), per favorire la diffusione della sostenibilità a livello di prodotti, processi e strategie aziendali;
- informare e sensibilizzare la comunità finanziaria, i media, le imprese e la cittadinanza sui temi della finanza SRI attraverso iniziative di comunicazione e l'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali;
- analizzare e approfondire le evoluzioni normative riguardanti la finanza sostenibile, fornendo aggiornamenti periodici;
- dialogare con le istituzioni e le autorità competenti (a livello sia nazionale, sia europeo) per sostenere l'attuazione di un quadro normativo che favorisca gli investimenti sostenibili.

Dal 2012 il Forum organizza le Settimane SRI, il principale appuntamento in Italia dedicato all'investimento sostenibile e responsabile. Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

L'ANIA, presieduta dal 2015 da Maria Bianca Farina, è un'associazione volontaria senza fini di lucro: il suo scopo principale – riconosciuto dallo Statuto – è sviluppare e diffondere nel nostro Paese la cultura della sicurezza e della prevenzione, perché sia le persone sia le aziende sia la società nel suo complesso possano essere protette di più e meglio. Associa 129 Compagnie che rappresentano circa l'85% del mercato assicurativo in termini di premi. Fondata nel 1944, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici raggruppa chi da sempre gestisce e copre i rischi più diversi. Rappresenta i soci e il mercato assicurativo italiano nei confronti delle principali istituzioni politiche e amministrative, inclusi il Governo e il Parlamento, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali. Inoltre, studia e collabora alla risoluzione di problemi di ordine tecnico, economico, finanziario, amministrativo, fiscale, sociale, giuridico e legislativo, riguardanti l'industria assicurativa. Ha un Forum permanente con i consumatori e una Fondazione. Quest'ultima ha l'obiettivo di favorire l'informazione sulla prevenzione dai rischi, di promuovere la sicurezza e la protezione dei cittadini e delle imprese. L'ANIA è da anni in prima linea sulle tematiche legate alla sostenibilità in tutte le sue accezioni: ambientale, economica e sociale. Su questo fronte l'Associazione è impegnata quotidianamente con iniziative e progetti di informazione e promozione sui canali di comunicazione tradizionali, digitali e attraverso l'organizzazione di eventi.

Studio realizzato da



**Forum per la
Finanza Sostenibile**

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

con il supporto di



etica SGR
Investimenti responsabili



EY

Payden&Rygel
Investment Management

**REALE
MUTUA**

REALE GROUP

Publicato a novembre 2024.